

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 22 Luglio 1906

N. 1681

SOMMARIO: Dreyfus e i conservatori — VITTORIO RACCA, I pericoli dell'attuale movimento operaio italiano in Svizzera — A. F., Di una nuova legge sulle assicurazioni — I Comuni della Francia — **Rivista bibliografica:** Prof. Marcel Moje, Précis élémentaire de législation financière à l'usage des étudiants des facultés de droit. — Dott. A. Duchaufour, Les accidents du travail. (Manuel de conciliation) — **Rivista economica e finanziaria:** La campagna dei tabacchi nel 1907 — Le scuole commerciali in Prussia — Le ferrovie austriache nel 1905 — Due nuovi prestiti del Comune di Parigi — Il Credito mobiliare francese — Le condizioni economiche del Giappone — Sul lavoro per gli emigranti a S. Francisco di California — Nuove opere pubbliche in Turchia — Il movimento della navigazione greca — La tassa sul pane e sulla carne in Francia — Un nuovo sistema di segnalazioni ferroviarie — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio inglese nel giugno 1906 — Il commercio di esportazione olandese — Il commercio della Francia nel primo semestre 1906 — I rapporti commerciali tra la Gran Bretagna e l'Italia — La legge francese sul riposo settimanale — Il consumo alimentare annuale a Parigi — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

DREYFUS E I CONSERVATORI

Perchè la giustizia è uno stromento sociale che tocca tutte le attività di un paese e le rende più o meno efficienti secondo che più o meno retamente esso funziona, non è certo fuori di luogo che nell'*Economista* ci occupiamo dell'importante fatto, che è conosciuto ormai da molti anni col nome di « affare Dreyfus ».

Oggi è provato colla più luminosa chiarezza che in Francia (ed è un caso che sia avvenuto in Francia, ma poteva accadere in qualunque altro paese) è stato possibile accusare di un orribile delitto e condannare ad una pena tremenda un uomo che era innocente, ma che si è voluto sacrificare onde salvare il prestigio e l'onore di una istituzione: l'esercito.

È vero che la giustizia finalmente ha avuto il sopravvento e la innocenza venne riconosciuta; ma quale lotta titanica non hanno dovuto sostenere gli amici del condannato per sottrarlo alla pena prima, per ottenergli la grazia poi, per farne riconoscere infine la innocenza!

Egli è che non si trattava di un errore giudiziario, ma di un delitto passionale.

È chiaramente emerso che lo Stato maggiore francese, di fronte ad un tradimento accertato, non sapendo scoprire e consegnare alla giustizia il reo, e non volendo che il corpo intero rimanesse sotto la accusa di racchiudere nelle proprie schiere un traditore che non si conosceva, credette necessario inventarne uno, ed avendo davanti a sé un ebreo, di indole modesta, lo scelse a capro espiatorio dell'altrui colpa, e lo immolò alla giustizia, parendo che e la timidezza dell'uomo ed il semitismo potessero permettere che la falsità della accusa non venisse scoperta.

Alcuni uomini di mente e di cuore, convinti della innocenza dell'imputato, si votarono alla sua causa, ed emozionando colla loro parola e coi loro scritti la Francia, anzi il mondo civile, riuscirono

a vincere quella immane lotta ed a far piegare il capo anche ai più ostinati.

Non facciamo i nomi di questi uomini generosi, perchè così risparmiamo alle colonne dell'*Economista* di registrare i nomi di coloro che hanno commesso e per tanti anni difeso l'orrendo misfatto.

Ma noi ci domandiamo come mai una simile questione, nella quale si poteva o no essere convinti della innocenza o della colpevolezza dell'uomo, sia diventata una questione di partito, e un'altra volta, come tante altre, si sieno trovati di fronte i due eterni avversari, i progressisti ed i conservatori, l'uno per chiedere giustizia, l'altro per volere ostinatamente che giustizia non fosse fatta? — Che in ciascun partito politico-sociale vi potessero essere sostenitori dell'una o dell'altra idea, è ammissibile, poichè l'uomo giudica sempre in base ai propri preconcetti; ma che tutto un partito politico-sociale pensasse in un modo e tutto un'altro pensasse in modo opposto in una simile questione, non si può ammettere senza che un principio fondamentale dominasse tutti coloro che sono iscritti ad un dato partito.

E pur troppo, per ciò che riguarda gli *antidreyfusiani* il principio fondamentale da cui erano dominati consisteva in ciò: — sia colpevole od innocente Dreyfus, noi non possiamo ammettere che si discuta l'operato dei tribunali militari, poichè si scuoterebbero quel prestigio e quella autorità che l'esercito — il difensore della nazione — deve sempre avere davanti alle moltitudini.

Ora questo principio, sia esso a favore dell'esercito, sia esso a favore di qualsivoglia altra istituzione, è un principio che va condannato, e che dimostra una volta di più che i conservatori non hanno abbandonato quella linea di condotta che la Chiesa ha sempre praticata, che è uno degli assiomi principali dei gesuiti, e che consiste non nel combattere la colpa e nel condannare i rei,

ma nel salvare sempre dagli errori commessi le classi od i corpi dirigenti, anche sacrificando la verità, anche calpestando la giustizia, anche facendo delle vittime.

Ed i conservatori di buona fede, che a denti stretti hanno accettato o il dreyfusianismo o l'antidreyfusianismo, incerti se appoggiare la giustizia od il principio di autorità, dovrebbero ben comprendere come male servano alla loro causa con un simile procedimento, e come non solo tradiscano la loro coscienza, ma spostino quell'equilibrio che dovrebbe mantenersi tra gli eccessi dei partiti più avanzati e gli eccessi dei retrogradi, col dare frequente esempio di incertezza e di poca fede in quei principi che non sono o non dovrebbero essere di alcun partito, ma di tutti gli uomini.

Che cosa devono in Francia oggi pensare le moltitudini, per dieci anni turlupinate indegnamente colle affermazioni più sicure, colle dichiarazioni più solenni, se veggono uomini altolocati come Ministri, generali, magistrati, accusati di falso o di aver lasciato usare il falso?

Quale reazione non deve avvenire nell'anima delle moltitudini di fronte a questo profondo turbamento della coscienza pubblica?

Tutti siamo soggetti ad errare, è vero; ma l'ostinazione nell'errore, e la continuazione del delitto per sostenere l'errore commesso, è qualche cosa di repugnante ad ogni anima ben nata.

Nella vita dei popoli vi sono dei fatti che acquistano a poco a poco la forma della leggenda, nella quale le vittime ed i loro salvatori acquistano una apparenza sovrumana, come ne acquistano una abbetta i carnefici!

E leggendario diventerà il fatto di Dreyfus, non per la importanza della persona, ma per la tenacia perfida dei suoi nemici; ed i conservatori sentiranno per lunga epoca la influenza del sostegno che hanno concesso, per un falso principio astratto, alla colpa più ingiustificata.

I conservatori dovrebbero essere persuasi che in una società dove è possibile che avvengano fatti simili a quello che si chiama « l'affare Dreyfus », poco vi è da conservare e molto, tutto diremo anzi, da innovare. La loro opera dovrebbe essere quella di una alacre riforma di tutto questo vecchio mondo parlato e basato sopra idee o false o cattive, e solo così essi compierebbero opera ragionevolmente conservatrice.

Ma l'esempio che ha dato in questi ultimi giorni la minoranza della Camera e del Senato francese nel momento solenne di *rendere giustizia*, dimostra che gli uomini di vecchia stampa sono incorreggibili, e che in essi non può penetrare lo spirito moderno che, per quanto può, non vuole ammettere che la verità, e non vuol onorare che la giustizia.

Se non che si può confortarsi prendendo atto che questa falange di conservatori intransigenti va diminuendo di numero e di autorità, e trova la propria fine nella stessa sua opera.

I PERICOLI DELL'ATTUALE MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO in Svizzera

Da tempo immemorabile l'emigrazione temporanea italiana in Svizzera è composta quasi esclusivamente di sterratori e di tutte le categorie di operai che si occupano dell'arte edilizia: muratori, scalpellini, stuccatori, falegnami, ecc. Nell'ultimo quarto del secolo scorso accadde questo fenomeno singolarissimo: mentre la Svizzera si andava rapidamente industrializzando, i nostri vicini del Nord, siccome v'era una grande quantità di mano d'opera italiana che si offriva a buon mercato per i mestieri più faticosi e quindi meno aggradevoli, trovarono che conveniva sostituire completamente questa mano d'opera a quella indigena per i lavori di sterro e di edilizia. Così accadde che poco a poco quasi tutti questi lavori caddero in mani italiane, mentre gli Svizzeri poterono destinarsi a mestieri più elevati e più remuneratori.

Questo fatto, apparentemente insignificante, ha influito beneficamente su tutta la vita economica e sociale della Svizzera: se tanto elevato vi è il benessere medio, è perchè gli operai italiani assunsero i lavori più faticosi e meno retribuiti; se, relativamente, a buon mercato vi sono le abitazioni e gli edifici in genere, colla conseguente favorevole ripercussione su tutta la vita sociale e industriale della Svizzera, anche questo lo si deve alla fortissima immigrazione temporanea italiana.

Tuttavia gli operai italiani fino a questi ultimi tempi non seppero o non vollero trar profitto di tale condizione di monopolio; affluivano in gran numero al principio della primavera, si ripartivano senza nessun criterio distributivo, alla meglio, tra le differenti città e i differenti lavori, e, dopo aver vissuta una vita di abnegazione ammirevole, tornavano a casa ai primi freddi, con un peculio rispettabile, quando non lo avevano spedito a casa prima, a spizzico, per mezzo di vaglia postali. Uno degli spettacoli più confortanti per gli Italiani che dimoravano in Svizzera era quello di andare la domenica mattina alla posta, allo sportello dei vaglia: non vi erano quasi che operai italiani, in lunga fila, vestiti coi loro migliori abiti, aspettando serì e taciturni mentre andavano palpano intanto nelle ampie tasche i grossi scudi, prodotto del loro lavoro... e afflizione di chi deve cambiar moneta in Svizzera.

Vivevano completamente separati dal resto della società civile, e non erano troppo benevisi soprattutto perchè era disgraziatamente tra di loro e per opera loro che avvenivano, tra i fumi del vino, i più efferati delitti, ciò che naturalmente urtava nel modo più vivo i morali e miti Svizzeri. Ed erano quelle, quasi, le sole occasioni in cui si sentiva parlare degli Italiani!... Ma non ostante tutto ciò non vi era nessuna ostilità tra cittadini elvetici e italiani; e tutte le volte che i pochi Svizzeri che si occupano ancora di quei mestieri vollero imporre agli imprenditori loro di cacciare gli operai italiani, si videro rispondere



col più reciso rifiuto: infatti quegli operai volevano lavorar meno, meno bene e a più caro prezzo degli Italiani!

Questi non erano organizzati, o quasi; il giorno del primo maggio li si vedevano con cravatte e fiori e coccarde rosse seguire i cortei socialisti degli operai svizzeri: ma, passato quel giorno, non vi era più nessun contatto tra gli uni e gli altri. Il movimento immigratorio italiano era tanto individualista e atomico, che tutti gli sforzi fatti, soprattutto dai profughi italiani dopo i fatti del '94 e del '98, riuscirono quasi del tutto vani. Quando la « solidarietà » poté trarne qualcosa, fu spesso tutt'altro da quello che volevano i capi italiani; ricordo, per esempio, uno sciopero di tutti gli addetti all'arte edilizia, svizzeri e italiani, avvenuto anni fa a Losanna, che aveva per principale rivendicazione di imporre agli imprenditori di non occupare affatto mano d'opera italiana!!!

Ma in questi ultimi anni, forse meno per l'azione dei propagandisti e per il progredire delle « coscienze », che per la diminuzione della domanda (in molte città vi furono gravissime crisi edilizie) e per l'aumento disordinato dell'offerta, i muratori italiani, soprattutto, riuscirono a organizzarsi e a voler imporre ai padroni le loro condizioni. Si sapeva fin dall'anno scorso che il 1906 sarebbe stato un anno di agitazioni vivissime da parte dei manovali e muratori italiani, e la realtà non fu per nulla inferiore al programma: in tre mesi si son già avuti circa cinquanta scioperi, senza contare le altre agitazioni, i memoriali presentati ai padroni chiedendo aumenti di salario, diminuzione delle ore di lavoro, ecc.

Questo movimento ha avuto, come doveva avere, delle ripercussioni vivissime. Da un lato è sorta una piccola « organizzazione gialla », composta soprattutto di ticinesi (perché i muratori tedeschi in generale fanno causa comune con quelli italiani); ma essa ha poca importanza, dato il piccolo numero di lavoratori che può mettere a disposizione dei padroni, in confronto della massa enorme di quelli italiani.

Dall'altro lato gli imprenditori di tutta la Svizzera si sono uniti in una solidissima lega, che ha per scopo di rispondere coll'unione dei padroni alla unione degli operai, e di impedire ad ogni costo che questi conseguano miglioramenti che essi credono ingiustificati e impossibili, date le condizioni attuali dell'industria. Abbiamo già visto come ora si costruisca meno, in Svizzera, che alcuni anni fa; la causa di ciò non va già ricercata in un arresto del meraviglioso progresso economico della Svizzera, ma nel fatto che negli anni precedenti si è costruito troppo, e che ci vuole un po' di tempo prima che l'equilibrio si ristabilisca. Durante gli anni di febrili costruzioni i padroni aumentarono essi stessi, automaticamente, i salari per assicurarsi la mano d'opera di cui avevano bisogno; si aggiunga che, data la grande potenza dell'opinione pubblica, le leggi protettrici del lavoro e l'esempio delle altre industrie, gli impresari della Svizzera hanno da loro stessi, via via, migliorato le condizioni dei lavoratori italiani in una proporzione tale che sarebbe desiderabile in patria. Per queste

ragioni essi credono che, salvo piccoli ritocchi, non sia possibile modificare così radicalmente le condizioni dei muratori italiani, come questi vorrebbero.

Non ostante questa ferrea resistenza dove impegni imprescindibili obbligavano i padroni a finire ad ogni costo, i muratori italiani ebbero la vittoria: ma questa, che essi interpretano come un trionfo foriero di maggiori vittorie domani, non fa invece che convincere sempre più gli imprenditori che non devono cedere più a lungo. Così, tra la politica delle braccia incrociate degli operai e quella dei padroni, la situazione dura da tre mesi, solo interrotta qua e là da scioperi più o meno disordinati, da alcuni deplorevoli atti di teppismo, e ultimamente anche da una bombetta messa da alcuni ignoti in un edificio in costruzione dei fratelli Brazzola, ricchi impresari ticinesi di costruzioni edilizie, a Losanna. E mentre molti muratori italiani, a migliaia, sono obbligati a emigrare perché lo sciopero non dà loro i mezzi di sussistenza, altri, dopo una permanenza più o meno lunga in prigione, sono espulsi dal suolo elvetico.

Come finirà il conflitto? Il mestiere di profeta è sempre stato molto difficile, ma in questo caso si può affermare, con molta probabilità di dire il giusto, che finirà con la piena sconfitta dei muratori italiani, sconfitta che avrà delle conseguenze molto più gravi e profonde di quello che si possa credere.

Non solo i padroni hanno deciso la resistenza a oltranza, ma la cittadinanza svizzera tutta intera è per gli impresari e contro i muratori italiani. Già abbiamo detto che i nostri emigranti in Svizzera furono apprezzati sempre, veramente amati mai; gli Italiani (e non solo in Svizzera!) non tengono mai nessun conto degli usi, dei costumi, delle idee, dei pregiudizi del popolo che li ospita, e continuamente li offendono, sicché accumulano su loro e sulla loro patria una viva dose di antipatia.

Ma finora essi erano operai coscienziosi e tranquilli, e si poteva passar sopra al resto: non è più così da quando i muratori italiani scendono in piazza, tumultuano, vogliono imporre leggi al paese di cui sono ospiti, e arrestare per i loro interessi la vita economica di tutta la Svizzera.

I rappresentanti ufficiali del movimento operaio di cui ci occupiamo lanciano contro la repubblica elvetica l'accusa di diventare reazionaria per paura che i forestieri, che a migliaia e migliaia vi vanno a soggiornare, disturbati, si dirigano altrove. E la solida stolidità leggenda della Svizzera popolo di albergatori, che tutto subordina agli interessi dei suoi alberghi e delle sue stazioni climatiche. No, la Svizzera è ben altro, e ben meglio di ciò: se essa ha saputo sviluppare in modo meraviglioso l'industria dei forestieri, ha saputo pure svolgere altre importantissime branche dell'attività umana, e trae la massima parte del suo reddito nazionale, non dallo sfruttamento dei forestieri, ma dal suo lavoro. Ciò che offende gli Svizzeri in questa levata di scudi non è il danno che può derivare alle loro stazioni di villeggiatura, ma l'affronto che si fa a loro stessi, violando, in modo che ritengono sconveniente, l'ampia ospitalità finora concessa agli Italiani. Che quanto

li spinge a reagire sia sentimento offeso e non solo interesse lo hanno provato anche un'altra volta: è risaputo che una grandissima parte dei forestieri che vanno in Svizzera sono Inglesi; ebbene, durante la guerra anglo-boera, gli Svizzeri erano decisamente anglo-fobi, contro il loro evidente interesse, ma pienamente d'accordo col loro sentimento di giustizia.

Gli Svizzeri aprono, spalancano le porte di casa loro a chiunque ci voglia entrare, ma a un patto: che l'ospite non turbi la pace interna. Questa è usanza vecchia, e non punto inaugurata per il presente caso. Ricordo il '98: molti profughi politici si erano rifugiati a Ginevra, indisturbati; un bel giorno vollero organizzare gli operai italiani di colà, anzi li spinsero a uno sciopero inconsulto. Immantinente giunse ai caporioni l'ordine di espulsione, firmato da un socialista che era in quel momento, chiamiamolo così, ministro dell'interno del cantone di Ginevra. Alcuni socialisti italiani, prima di andarsene, vollero recarsi da lui a chiedergli come mai conciasse le sue convinzioni socialiste con l'ordine... reazionario di espulsione: egli rispose calmissimo che nessuno aveva obbligato gli operai italiani ad andare a Ginevra; se le condizioni che erano fatte loro non li soddisfacevano, non avevano che da andarsene: ma che nessun diritto avevano di sovvertire l'ordine pubblico del cantone che li ospitava. E quei capi dovettero andarsene in più spirabil aere.

Ora l'identica risposta fa, non più un cantone, ma la Svizzera tutta intera al movimento degli operai italiani dell'arte muraria. Nè questi hanno, come parrebbe, la gran forza di poter imporsi tosto o tardi, perchè gli imprenditori svizzeri, oramai, non possono fare a meno della mano d'opera italiana.

No, ed è qui il grande errore in cui si cullano i muratori nostri; perchè gli imprenditori svizzeri sono stanchi di questi continui colpi di spillo, di questi conflitti incessanti; la buona armonia tra padroni e operai è rotta, e tutto fa credere che non ritornerà più; d'altro lato gli impresari son convinti che non possono assolutamente, se non vogliono andare in rovina, fare ulteriori concessioni agli operai italiani; per questo essi hanno deciso di sostituirli in massa.

Se siamo bene informati essi hanno già iniziato trattative per far affluire in Svizzera un gran numero di operai slavi dei Balcani; son lavoratori forti e sobrii, un po' rozzi, molto meno istruiti nel mestiere, ma che si accontentano di bassi salari e, in poco tempo, come accade in America, diventano dei buoni muratori; alcuni capi d'opera svizzeri basteranno per dirigerli. Così la Svizzera si sarà liberata dall'incubo degli Italiani tumultuanti e scioperanti.

Questa è la spada di Damocle, che sta appesa sul capo dei muratori italiani in Svizzera; esponendo lo stato del conflitto non ho voluto parteggiare nè per gli uni nè per gli altri, ma solo richiamare l'attenzione pubblica su una grande contesa che potrebbe avere le più dolorose conseguenze per tante migliaia d'Italiani.

VITTORIO RACCA.

Di una nuova legge sulle assicurazioni

Veniamo finalmente all'esame dell'ultima parte del libro di Evan Mackenzie sulla nuova « legge sulle assicurazioni ».

Egli, dopo aver parlato della funzione economica degli Istituti di assicurazione, delle cautele e dei rapporti contrattuali, porta il suo studio critico sugli oneri finanziari e sulle conseguenze economiche del progetto di legge dell'on. Rava, da lui combattuto in tutti i modi e sotto ogni forma. Secondo l'Autore, le condizioni derivanti dal progetto di legge in questione si ripercuoterebbero tanto sui singoli Istituti di assicurazione, quanto sull'assicurazione in genere considerata come altra delle industrie nazionali.

Sui singoli Istituti di assicurazione le restrizioni e le disposizioni coattive si tradurrebbero in altrettanti oneri: il divieto di tacita rinnovazione o riconduzione porterebbe come conseguenza un maggior lavoro e dispendio agli agenti per la istituzione dei nuovi contratti; la riscossione giudiziaria dei premi arretrati sarebbe tanto più onerosa per l'Istituto da quando gli Istituti assicuratori fossero costretti di andare ad azionare in giro per l'Italia i contraenti. Su questo punto, che non fa una grinza nei riguardi della Società assicuratrice, potrebbe trovarsi qualche cosa da dire nei riguardi dello assicurato: poichè non meno dannoso per lo assicurato si presenterebbe il doversi difendere in luoghi lontani dal suo *foro* di competenza naturale; e, oltrechè dannoso, non conforme a quei principi generali governanti i procedimenti giudiziari, che l'Autore mostra in tutto il suo libro di voler rispettare, manifestando anzi poca simpatia per ogni disposizione di carattere *speciale* agli Istituti di assicurazione. Chè se da un lato è vero che gli assicurati di una Società essendo sparsi in ogni parte d'Italia, riescono difficilmente perseguibili nei loro diversi domicili, è pur da tenersi presente che ciascuno di essi deve considerarsi come un libero contraente coll'Istituto, affatto indipendente dall'altro, onde per lui l'argomento surriferito non può aver valore.

Gravosa sarebbe pure — afferma giustamente l'Autore — quella disposizione che fissasse ad un anno il termine della prescrizione a favore dello assicurato, cui la compagnia si faccia a chiedere il premio dovuto, mentre una prescrizione più larga verrebbe, all'incontro, a risolversi a vantaggio degli stessi assicurati, i quali potrebbero domandare alla Società soventi dilazioni al pagamento del premio scaduto; dilazioni che la Società non potrebbe certamente più accordare qualora il suo diritto si prescrivesse in così breve termine.

Circa le conseguenze delle disposizioni dettate dall'on. Rava sull'industria delle assicurazioni in generale, l'Autore, premessi alcuni rilievi statistici, osserva che ogni industria, nel senso di impresa industriale, è esposta a due ordini di perturbazioni o di pericoli industriali: quelli che può evitare e quelli che sono inevitabili. Le società che sono « arrivate » dopo di avere pagato la propria esperienza non hanno da

(1) Vedi *Economista* n. 1678 e 1680.

temere più che ciò che è *inevitabile*, mentre ogni nuova impresa è esposta a rimanere travolta dalla propria inesperienza, da una direttiva deficiente e da altre cause *evitabili*. Ora se il progetto governativo paralizza l'azione delle Società imponendo delle tasse e dettando delle disposizioni e leggi restrittive, ne verrà di conseguenza che molte Società di assicurazione periranno, che altre che dovrebbero nascere, non nasceranno, e così il risveglio economico che pure si è manifestato in Italia nel campo delle Società, ed anche (benchè in più piccola parte) nel campo particolare della previdenza, lungi dall'essere favorito, sarà paralizzato per opera del Governo.

L'Autore richiama a questo punto lo stato della legislazione degli altri paesi, non solo — egli giustamente osserva — per profittare degli insegnamenti che esso può fornirci, ma pur anche, e soprattutto, per chiarire non pochi errori, nei quali si può facilmente cadere quando non si abbiano buone e dirette notizie intorno alle leggi estere, relativamente alle tradizioni, alla economia, ed agli usi che hanno determinato quelle leggi.

E così l'Autore ci dà accurato ragguaglio della legislazione italiana antica, poi del *sistema latino* seguito dalla legislazione spagnola, da quella belga, olandese, ungherese, rumena; del *sistema inglese* — ispirato più d'ogni altro a principi di libertà, per l'influenza che vi esercitano il diritto pubblico e le tradizioni di diritto commerciale; — del *sistema germanico*, che contiene una legge d'esclusivo diritto pubblico, la legge del 12 maggio 1901, con la quale è istituito la vigilanza dello Stato sugli istituti; — del *sistema nord americano*, un assieme di diritto pubblico, privato, penale, fiscale, amministrativo; del *sistema austriaco*, dello *svizzero*, del *danese*, col quale si regolano i soli istituti-vita. Si osserva anche che in Norvegia non esiste alcuna legge sulla assicurazioni.

L'Autore, dopo 324 pagine di questa interessantissima e viva critica, riassume tutta quanta la teoria delle assicurazioni a riguardo dello Stato, teoria che pare concretarsi in due opinioni: dello intervento, e del non intervento.

Ma l'Autore osserva giustamente che queste formule non rispondono, nè possono rispondere a serie teorie, e che nulla vale quanto pur fu detto, che cioè lo Stato interviene per concedere alle Società la facoltà di operare (autorizzazioni) per controllare l'esercizio (sorveglianza) per farsi esso stesso assicuratore (monopolio). Chi infatti può dire dove esattamente finisce la autorizzazione e comincia la sorveglianza? Come si fa a delineare bene questa distinzione, mentre vi è tra questi due termini una serie di modi intermedi di intervento, che non sono nè autorizzazione nè sorveglianza o meglio sono un po' dell'uno e un po' dell'altro? Evidentemente dunque si è guardato alla esteriorità del fenomeno e non alla sostanza: si è voluto ridurre a un solo denominatore istituti di diritto che hanno nei vari paesi origine e manifestazioni diverse; s'è (in una parola) confuso lo scopo che lo Stato ha e che deve essere funzione sociale (autorizzazione e vigilanza) con lo strumento, il mezzo, che è di rapporto privato (assicurazione).

E l'Autore conclude che si lasci all'industria quanto è compito suo, e allo Stato quel tanto d'intervento che può tornare benefico agli Istituti, senza lesione dei diritti privati.

L'Autore non vuole tocco quel diritto privato edificato con tanta cura e pazienza, e fondato su principi che alla giurisprudenza consentono di seguire dappresso lo svolgimento del fatto economico, in questa materia frequentemente mutevole; — non vuole tocche le leggi *quando non se ne senta il bisogno*, perchè ogni mutazione che non risponde a un bisogno e da considerarsi un danno; e se una mutazione occorre, egli la vuole contenuta in quei limiti, in cui « soltanto la scienza e l'esperienza lo dimostrano utile per il bene di tutti ».

Si potranno discutere le opinioni dell'Autore, si potranno trovare in qualche punto esagerate: esse hanno tuttavia il pregio di partire da una base determinata, la cui giustezza non può discutersi: applicare agli istituti di assicurazione ogni più ampio principio di liberalità, escluderne ogni idea burocratica, ogni intempestiva vigilanza dello Stato, che non sia nell'utile diretto degli assicurati.

E poichè a dimostrare questa tesi dedica tutto il suo studio, e questo è condotto con forma piana e facile, e con profonda conoscenza del meccanismo delle assicurazioni, espressa da quel provetto assicuratore quale è l'Autore, così la sua opera merita di esser letta e considerata: ed è per ciò che, sciogliendo la promessa fatta nel numero del 10 giugno, abbiamo voluto darne un ampio sunto in queste colonne.

A. F.

I COMUNI DELLA FRANCIA

Il Ministro dell'interno francese ha pubblicato recentemente la situazione finanziaria dei Comuni della Francia e della Algeria alla fine del 1905. Il documento è veramente importante anche dal punto di vista internazionale, e crediamo utile esaminarne i principali dati.

La Francia, dopo il censimento del 1901, conta 38,961,975 abitanti ripartiti su 36,210 Comuni. Il numero totale di questi ultimi non era nel 1904 che di 36,202: l'aumento proviene dalla creazione poscia avvenuta di otto nuovi Comuni, senza che però sia stato affatto modificato il numero dei Cantoni.

La superficie territoriale della Francia, che nel 1904 era di 52,935,513 ettari, è divenuta nel 1905 di 52,939,759 ettari, e cioè ha avuto un aumento di 4,246 ettari, risultanti dal rifacimento e dalla revisione del catasto in qualche Comune. Queste variazioni non hanno però modificato apprezzabilmente la superficie per Comune, che resta fissata, come l'ultim'anno a 1,462 ettari.

Le entrate ordinarie comunali, previste nel bilancio del 1905, si elevano per tutti i Comuni a franchi 816,983,405, dei quali 330,910,262 per la sola Parigi e 516,073,136 per gli altri Comuni; queste previsioni presentano, in rapporto al 1904,

una differenza di + 19,233.82, e cioè per Parigi + 8,743,401 e per gli altri Comuni + 10,479,681.

Le spese ordinarie comunali previste nel bilancio del 1905 si elevano a 815,963,974, di cui 330,910,269 per Parigi e 485,053,705 per gli altri Comuni.

In conclusione le entrate ordinarie giungono a 846,983,405 franchi, le spese a 815,903,973, dal che proviene un eccesso di entrate in 31,019,431, somma inferiore di 1,350,247 franchi a quello di 32,369,678 constatato nel 1904.

Per Parigi le entrate e le spese ordinarie accusano, in confronto con quelle del 1904, un aumento di 8,743,401 franchi (330,910,269 fr. in luogo di 322,166,868), e quanto agli altri Comuni, le entrate ordinarie (516,073,136 fr.) e le spese ordinarie (485,053,705 fr.) presentano, per l'anno in corso, degli aumenti che ammontano rispettivamente a 10,479,681 fr. e a 11,829,928 fr.

Analizzando le entrate dal 1900 in poi, si ha una progressione notevole: nella Francia intera si hanno per gli anni 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905 circa 794, 795, 800, 815, 827, 846 milioni, così distinti:

Anni	per Parigi	per altri Comuni
1900	321,221,758	472,898,914
1901	310,950,716	483,300,346
1902	313,685,214	492,608,807
1903	323,514,254	498,971,228
1904	322,166,868	505,593,455
1905	330,910,269	510,073,136

Ma la progressione sempre crescente si verifica per le entrate non meno che per le spese. Le entrate per la Francia salgono infatti dal 1900 al 1905 da 761, 702, 772, 784, 795 e infine 815 milioni, così divisi:

Anni	Parigi	Altri Comuni
1900	321,271,758	439,942,347
1901	310,950,720	451,228,086
1902	313,685,214	458,919,852
1903	316,514,257	458,061,661
1904	322,116,868	473,233,777
1905	330,910,269	485,053,705

Il confronto dei bilanci indicati da queste cifre è disgraziatamente più apparente che reale, perchè i Comuni non cessano di fare appello alla creazione di nuovi centesimi addizionali.

Il prodotto dei centesimi addizionali, ordinari e straordinari, subì del resto questa progressione:

1901	fr. 201,369,640
1902	» 206,426,091
1903	» 211,053,252
1904	» 214,669,378
1905	» 223,001,820

La pubblicazione del Ministero francese fa noto anche che i dipartimenti, nei quali l'aumento delle imposizioni comunali si fece particolarmente sentire, fu nei dipartimenti seguenti:

Dipart. Seine	fr. 933,333
» Gironde	» 797,033
» Aude	» 602,467
» Nord	» 515,100
» Gard	» 452,796
» Seine et Oise	» 448,426
» Hérault	» 366,992

Il numero totale dei centesimi ordinari e straordinari si è elevato nel 1905 a 2,339,961 contro 2,269,877 nel 1904. Quali le cause?

Il rapporto Ministeriale fa provenire il fenomeno dallo sviluppo progressivo dei servizi

municipali, come la manutenzione delle ferrovie rurali, l'accrescimento della assistenza medicinale gratuita ai vecchi e infermi, ecc.

Passando alle imposte e ai debiti, si deve constatare che l'ammontare del Debito comunale in capitale si elevava, al 31 dicembre 1904, a 3,992,299,671 fr. in aumento di 160,894,692 sulla cifra rilevata al 31 dicembre 1903.

Quest'aumento si riscontra nella città di Parigi specialmente, ove il debito che era di 2,266,579,093 fr. nel 1903 è salito a 2,245,072,293 fr. nel 1904, e cioè in più 153,493,200.

L'aumento proviene dal prestito di 191,312,500 fr. autorizzato da una legge del 26 giugno 1904 emessa lo stesso anno, destinata alla costruzione della ferrovia Metropolitana. Per gli altri comuni il debito che era al 31 dic. 1903 di 1,564,825,886 fr. si trova portato nel 1904 a 1,567,227,378 fr. ossia ha un aumento di 2,401,492 fr.

Il rapporto si occupa poi anche dell'Algeria la cui situazione può riassumersi così: il numero totale dei Comuni è attualmente di 346 in luogo di 353 del 1904. La popolazione totale della colonia, si europea che musulmana, che nel 1904 era di 4,739,556 abitanti, è discesa nel 1905 a 4,440,403.

Tale, in generale, la situazione dei Comuni francesi, quale ci proviene dal documento governativo. La quale, se è interessante ne' suoi particolari, presenta, anche a uno sguardo superficiale e generale, due circostanze che non possono a meno di essere notate: da un lato la progressione sempre crescente, di anno in anno, della popolazione della Francia, delle spese e delle entrate dei Comuni francesi; dall'altro la fortissima sproporzione tra popolazione, spese e entrate di Parigi e quelle degli altri Comuni francesi, sicchè il movimento demografico e finanziario di questi, presi insieme, sorpassa di ben poco l'immenso movimento della grande città.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Marcel Moye. — *Précis élémentaire de législation financière à l'usage des étudiants des facultés de droit.* — Paris, Larose e Tenia, 1905, pag. 419 (Fr. 6).

Piuttosto che un trattato di legislazione finanziaria, questo diligente lavoro del professore M. Moye, ci è sembrato un trattato di tre parti della legislazione finanziaria: i tributi, il debito ed il bilancio. Ma, a nostro avviso, la legislazione finanziaria comprende più vasto campo che l'Autore ha trascurato, o di cui ha parlato solo incidentalmente.

E' ben vero che si tratta di un lavoro « ad uso degli studenti » ma appunto per questo il quadro generale doveva essere completo; e, ci sembra, comprendere tutto il congegno amministrativo finanziario dello Stato di cui i tributi, il debito ed il bilancio sono tre fra le molte manifestazioni.

Il fatto finanziario fondamentale è che lo Stato abbia a propria disposizione certe entrate per provvedere a certe spese; l'Amministrazione finanziaria, in quanto riscuote le entrate, distribuisce e paga le spese, è lo strumento di cui si serve lo Stato per il suo ufficio finanziario; il tributo, astrattamente, è un complemento alle rendite patrimoniali dello Stato; gli organi di controllo sono contingenze per provvedere alle deficienze possibili della Amministrazione.

Di un simile concetto non vi è traccia nel lavoro, pur diligente, che presentiamo ai lettori; manca quindi in esso quella organicità che sarebbe stata necessaria per comprendere ed apprezzare il fatto finanziario.

Tuttavia, considerate le tre parti suaccennate, in cui è diviso questo volume, ci piace lodare la cura e la chiarezza con cui sono state dettate; ma hanno più l'aspetto di un corso di lezioni, nelle quali sia stata esposta una parte della materia, che un vero e proprio trattato di legislazione finanziaria.

Dott. A. Duchauffour. - *Les accidents du Travail. (Manuel de Conciliation).* - Paris, J. B. Baillière et fils, 1906, pag. 365, 2^{me} Ed.

Dovunque la legislazione sugli infortuni del lavoro trova nella sua applicazione delle gravi difficoltà, specialmente perchè mano a mano che la materia viene approfondita dagli studiosi, si trova la legge manchevole ed incompleta, il che vuol dire insufficiente ed ingiusta.

Perciò gli studiosi dell'argomento sono molti, e non pochi i libri che vengono pubblicati, sia per spiegare la portata delle leggi esistenti, sia per criticare alcune delle disposizioni, sia infine per rilevare le lacune più appariscenti.

L'Autore di questo volume ha cominciato dalla legge francese del 1898, spiegandone lo scopo e i termini ed illustrandone le principali disposizioni.

Quindi, dopo spiegati i principî che informano la legge del 1898, l'Autore parla della funzione del Conciliatore, della persona che è colpita dall'infortunio, dei responsabili dell'infortunio stesso, della procedura di conciliazione, dei casi di infortunio contemplati dalla legge e delle malattie preesistenti. Viene quindi a trattare delle industrie che sono sottoposte alla legge, del salario-base per la liquidazione dell'indennità, della pensione dovuta in caso di morte, di incapacità permanente, delle perizie mediche, della sentenza conciliativa, e dei modi di ricorso contro di essa.

La seconda parte del libro tratta del punto più delicato dell'argomento, cioè della valutazione del grado di invalidità.

Infine questa seconda edizione contiene un supplemento che commenta la recente legge francese del 31 marzo 1905.

Molto ordine, ricca giurisprudenza, chiara esposizione e larghezza di principî, sono le qualità caratteristiche di questo importante manuale.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Al Ministero delle Finanze è stato approvato il manifesto per la **campagna dei tabacchi nel 1907**. Durante quell'anno in Italia saranno coltivate 137,725,000 piante, ossia 2,400,000 in più che nella campagna precedente. Però, tenuto conto delle concessioni extra manifesto l'aumento effettivo sarà di piante 1,100,000 e l'aumento è ripartito nel modo seguente: nelle varie coltivazioni, in più della dotazione ordinaria: Lecce 500,000, Cava dei Tirreni 100,000, Comise 100,000, Barcellona 200,000, San Sepolcro 200,000. Le tariffe dei prezzi sono invariate, e sono modificate lievemente le norme tecniche. Le disposizioni del ministero sono ispirate al concetto di dare maggior impulso alla coltivazione nazionale, sia aumentando i contingenti di coltivazione, sia con l'autorizzare facilitazioni alle fattorie di qualche agenzia.

— Il Console Eager, a Washington, invia un rapporto sulle **scuole commerciali in Prussia**.

Nel Regno di Prussia vi sono 19 scuole, nelle quali viene insegnato la trattazione dei metalli e la fabbricazione delle macchine, frequentate da 3132 alunni; 33 accademie di architettura con 5285 alunni, 39 scuole di arte tessile, e industrie analoghe, con 14,424 alunni.

Vi sono inoltre 1301 scuole per l'istruzione tecnica e professionale obbligatoria con 202,905 alunni e 94 istituti simili per l'istruzione volontaria con 23,905 alunni; 254 scuole per l'istruzione commerciale obbligatoria con 27,181 alunni e 927 alunne e 62 scuole analoghe per l'istruzione volontaria con 7025 alunni.

L'istruzione obbligatoria per le donne nel ramo commerciale è stata introdotta in dieci distretti.

423 scuole tecniche promosse da macellai, da fornai e da altre corporazioni sono frequentate da 28,124 alunni.

La Prussia spende annualmente 63,359 dollari per sussidiare queste varie scuole speciali, e cioè in media dollari 8.51 per ciascuno alunno.

— **Le Ferrovie austriache nel 1905** dettero un beneficio lordo di 98,245,000 corone, e cioè un aumento di 13,165,500 corone sul beneficio del 1904.

Il beneficio netto è stato di 75,016,279 cioè un aumento di 10,143,209 corone in rapporto al 1904.

Questo rappresenta un beneficio di 2.66 per cento per un capitale di 2,816 milioni di corone nel 1904 l'interesse era stato di 2.38 per cento.

— Al consiglio municipale di Parigi sono state svolte molte mozioni relative alla emissione di **due nuovi prestiti**, l'uno di quaranta milioni, l'altro di 25 a 30 milioni di franchi, in vista della costruzione di stabilimenti scolastici.

— Abbiamo date spesso notizie in queste colonne delle condizioni economiche ed operazioni

finanziarie del **Credito mobiliare francese**.

L'esercizio chiuso il 30 giugno ultimo ha dato eccellenti risultati.

I benefici netti si sono elevati circa a fr. 1,950,000 in aumento di più di 600 mila su quelli dell'esercizio precedente.

Si sa pure che il Credito mobiliare il mese di gennaio aveva portato il suo capitale da 10 milioni a 25 milioni: egli ha dunque disposto dell'aumento durante brevissimo tempo.

Il Credito mobiliare ha dato pure luogo a un campo vastissimo di operazioni di pubblica utilità.

— Il Governo giapponese ha fatto pubblicare un'edizione inglese delle statistiche ufficiali presentate recentemente al Parlamento di Tokio circa le **condizioni economiche del Giappone**.

Da esso risulta che le spese ammontarono a 203,073,770 sterline, alle quali si fece fronte con un prestito per 159 milioni di sterline e con risorse interne per la rimanente somma. Questo enorme debito di guerra il Giappone ha deciso di estinguerlo in trent'anni, in ragione cioè di 11,000,000 di sterline annue.

Il bilancio del Giappone si chiude da 30 anni a questa parte in pareggio. Fra le tasse nuove rese necessarie dalla guerra vi è la *income tax*, la quale colpisce tutti i redditi con una graduatoria dal 20 al 55 per cento fino a 10,000,000 sterline annue. Con tutto ciò, tale imposta non rende che 2,200,000 sterline, mentre in Inghilterra la stessa imposta sulla base di uno scellino per sterlina di reddito, dà un gettito di 31,500,000 sterline.

Dieci anni fa il commercio di esportazione e di importazione del Giappone raggiungeva appena la somma di 26 milioni di sterline; l'anno scorso questa somma era aumentata ad 81 milioni di sterline e cioè triplicata. Nessuna altra nazione può vantare in uguale spazio di tempo un commercio equivalente.

Il Giappone, dice la relazione, si ripromette di trarre grandi vantaggi commerciali dall'apertura del canale di Panama nonché dall'apertura progressiva delle grandi ferrovie cinesi per aumentare i propri scambi commerciali col Celeste Impero.

Il solo lato oscuro della situazione secondo il rapporto sarebbe lo stato della agricoltura che lascia molto a desiderare in confronto dell'agricoltura moderna europea. Ma grandi provvedimenti ed innovazioni sono pure allo studio per facilitare il rinnovarsi della massima fra tutte le industrie giapponesi.

Nei prossimi 10 anni il Governo giapponese si è impegnato a riscattare 2842 miglia di ferrovie ora appartenenti a compagnie private del prezzo di 24 milioni di sterline. Questo nuovo debito verrà ammortizzato in 72 anni e si calcola che le ferrovie riscattate renderanno allo stato almeno 5,600,000 sterline annue.

— Circa il lavoro per gli emigranti a San Francisco di California, il Commissariato dell'Emigrazione co-

munica che molti operai italiani si rivolgono al Commissariato per sapere se, in seguito al terremoto avvenuto a San Francisco di California, siavi colà ricerca di mano d'opera per lavori di ricostruzione e di riattamento.

Il Regio Console italiano generale a San Francisco avverte che gli operai che già si trovano in quella città sono più che sufficienti per lavori in corso (sgombero di macerie e costruzione di baracche di legno), e che non si darà mano ad altri lavori soprattutto edilizi prima che le società di assicurazione abbiano provveduto a liquidare i danni prodotti dal terremoto.

Gli operai devono quindi assolutamente astenersi, per ora, dal recarsi a San Francisco.

— Il console britannico Longwrth di Trebisonda (Turchia Asiatica), in un suo rapporto al *Foreign Office*, rileva come sia stato presentato al Governo Ottomano un progetto per la costruzione di **nuove opere pubbliche in Turchia**. — Così si vuol costruire un porto per il quale occorrerà una spesa di 200,000 sterline. Se il progetto verrà accettato e condotto a termine, Trebisonda diventerà un porto accessibile ai maggiori piroscafi che fanno commercio nel Mar Nero, acquistando una profondità di 13 metri almeno. Il nuovo porto avrà una superficie di 380,000 metri quadrati.

Grandi lavori stradali si stanno eseguendo attualmente allo scopo di facilitare le comunicazioni fra Trebisonda ed Erzerum.

— La presente tabella indica il **movimento della navigazione greca** durante il 1903 e il 1904.

	1903		
	Entrate	Sortite	Totale
Numero delle navi	6,941	6,920	13,861
Tonnellaggio	4,729,980	4,850,348	9,580,328
	1904		
	Entrate	Sortite	Totale
Numero delle navi	7,032	6,513	13,525
Tonnellaggio	4,879,965	4,951,912	9,831,877

La differenza pel 1904 sono dunque:

	Numero navi		Tonnellaggio	
Entrate	+	91	+	149,985
Uscite	—	407	+	101,564
Totale	—	316	+	251,549

Al movimento totale della navigazione greca nel 1904 contribuiscono 3,397 navigli a vapore entrate e sortite con 9,528,433 tonnellate e 5,148 navi a vela con sole 303,442 tonnellate.

— Tra i progetti presentati dal Governo francese alla Camera si segnala quello della **tassa sul pane e sulla carne**. Il progetto era stato più volte presentato da vari Governi francesi; il 12 giugno 1906 esso fu riproposto con qualche modificazione. Secondo esso la facoltà dei Municipi di porre una tassa sul pane non si estende ai pani di lusso e di fantasia. Gli elementi che serviranno di base alla fissazione della tassa che sarà stabilita mensilmente sono il prezzo della farina, il reddito della farina; le spese di coltura comprendente quella di panificazione, quelle generali ecc.

Il decreto che stabilisce la tassa sarà notificato dal Sindaco a tutti i fornai dimoranti nel

Comune. Essi avranno sei giorni per ricorrere al Prefetto: tal ricorso sarà esaminato da una commissione di tre membri designati del Presidente della Camera di commercio, dal Sindaco, dal reclamante. La Commissione riferisce al Prefetto che decide. L'interessato può ricorrere al Ministro dell'Agricoltura che decide dietro parere di una Commissione arbitrale. La decisione è esecutiva entro tre giorni. L'art. 11 del progetto riporta la tassazione della carne.

Tale l'insieme della importante legge, che è oggetto di vive discussioni in Francia, sicché si dubita assai che essa abbia ad arrivare in porto.

— La stampa tecnica si occupa diffusamente di un **nuovo sistema di segnalazioni ferroviarie**, del quale la *Great Western Railway Company* ha preso l'iniziativa in Inghilterra.

Si tratta di sostituire ai segnali visibili, fari o braccia articolate, attualmente in uso, segnali da udirsi, posti nella locomotiva stessa in immediata vicinanza della leva che il macchinista usa, per variare la velocità, arrestare o mettere in moto la macchina.

Questi segnali saranno elettrici e verranno messi in azione dalla consueta cabina del deviatore. Il tintinnio di un campanello indicherà al macchinista che la via è libera, un fischio acutissimo indicherà che la linea è ingombra, una combinazione dei due segnali potrà indicare qualsiasi altra istruzione al personale del treno. Quindi la nebbia o l'oscurità della notte o la fitta pioggia non ostacoleranno più la segnalazione ferroviaria. La condizione del personale di macchina verrà grandemente migliorata, perchè cesserà per esso la tensione nervosa dell'attenzione continua ai segnali luminosi ed aerei.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio inglese nel giugno del primo semestre 1906. — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio inglese nel mese di giugno 1906:

Importazioni.

	Valore in migliaia di lire sterline	Differenza nel giugno 1905 + -
Prodotti alimentari	21,201	+ 3,336
Materie prime e articoli non manifatturati	14,002	- 948
Articoli manifatturati	12,515	+ 1,930
Diversi (comp. i colli postali)	175	+ 17
Totale	47,893	+ 4,335

Esportazioni.

	Valore in migliaia di lire sterline	Differenza nel giugno 1905 + -
Prodotti alimentari	1,537	+ 169
Materie prime e articoli non manifatturati	3,253	+ 376
Articoli manifatturati	25,458	+ 4,043
Diversi (comp. i colli postali)	391	+ 66
Totale	30,639	+ 4,654

Il risultato di questo commercio continua dunque anche nel giugno ad essere dei più soddisfacenti. Più precisamente le importazioni si sono elevate a 47,892,702 st. contro 43,557,407 del giugno 1905, ossia un aumento di 4,335,302. L'esportazioni sono passate da 25,985,397 sterline nel giugno 1905 a 30,639,187 nel giugno 1906, ossia ebbero un aumento di 4,653,790 sterline.

Tra gli articoli d'importazione che sono in plus valore, trovansi i prodotti alimentari e i tabacchi, che si avanzano da 17,864,276 sterline a 21,200,029, ossia hanno un accrescimento di 3,336,353 sterline. I grani e le farine guadagnarono, da loro soli, su questa ultima cifra, 1,525,607 sterline. Gli articoli manifatturati o semi-manifatturati raggiungono la cifra di 12,515,207 contro 10,585,561 nel giugno 1905, ossia aumentano di 1,929,646 sterline.

Di contro le materie prime e gli articoli non manifatturati, arrivano da 14,949,565 a 14,001,769 sterline, ossia hanno una diminuzione di 947,796 sterline.

Per le esportazioni tutte le categorie sono in aumento. Così i prodotti alimentari, si avanzano da 1,367,948 sterline del giugno 1905 a 1,537,119; le materie prime da 2,876,373 sterline a 3,252,498; le diverse da 325,437 a 391,376. Il principale aumento è notato per gli articoli manifatturati, ossia di 4,042,555 con 25,458,194 del giugno 1906 contro 21,415,639 del giugno 1905. In questa categoria è da segnalarsi particolarmente l'accrescimento di nuovi navigli, di cui la cifra di esportazione è stata da 3,325,577 contro 598,315 sterline, cioè, in più, 2,726,202 sterline.

Venendo ora a considerare il risultato dei primi sei mesi, si arriva a un totale di 300,573,335 sterline nel 1906 contro 473,131,516 nel periodo corrispondente del 1905 e di 271,953,771 del 1904. Queste cifre accusano gli aumenti rispettivamente di 27,441,819 sul semestre primo del 1905 e di 28,619,564 su quello del 1904.

Le esportazioni furono superiori di 24,887,295 nel primo semestre del 1905, e di 36,476,849 su quello del 1904. La cifra delle esportazioni e riesportazioni riunite è stata di 225,012,390, ossia ebbe un aumento di 29,251,884 sui risultati del primo semestre 1905.

La cifra totale infine del commercio esterno dell'Inghilterra è di 525,585,733 sterline non compresi i metalli preziosi, con un aumento di 56,693,703 nel primo semestre del 1905 e di 72,452,290 su quello del 1904.

Queste cifre soddisfacentissime rendono inutile ogni commento.

Nel commercio di esportazione Olandese. — Segnaliamo come per il maggiore impulso di questo commercio si sia formata in Irlanda una speciale associazione intitolata *Irish Trade Marks Association*, la quale si propone di apporre a tutti i prodotti industriali irlandesi, i quali vengono esportati all'estero, una speciale marca affinché non vadano confusi con i prodotti similari inglesi o scozzesi ed il pubblico che le acquista impari a distinguerli, ad apprezzarli e a preferirli.

Questa associazione ha avuto origine dal fatto che nelle statistiche degli Stati acquirenti i pro-

dotti irlandesi non figurano distinti da quelli inglesi, e ciò soprattutto perchè mancano agli ufficiali doganali dati sufficienti per operare tale divisione. La marca generale irlandese che la nuova associazione istituirà permetterà di superare ogni difficoltà al riguardo.

L'*Irish Trade Marks Association* è entrata in trattativa coi vari stati europei ed americani che acquistano prodotti irlandesi, acciocchè quelli forniti della nuova marca vengono considerati nelle statistiche separatamente da quelli provenienti da altre parti del Regno Unito.

Il Governo italiano è stato officiato in proposito pel tramite della Camera di commercio italiana in Londra, che ha inviato una memoria in proposito al Ministro dell'Agricoltura.

Il commercio della Francia nel primo semestre 1906. — Circa il risultato semestrale di questo importante commercio, diamo alcuni dati principali:

Importazioni	1906	(Lire)	1905
Sostanze alimentari	400,859,000		339,394,000
Materie necessarie all'ind.	1,789,103,000		1,610,425,000
Oggetti manifatturati	474,530,000		435,498,000
Totale lire	2,664,492,000		2,435,137,000

Ecco dunque la differenza nel 1905:

Importazione	Differenza 1905	
Sostanze alimentari	+	11,555,000
Materie necessarie all'industria	+	178,678,000
Oggetti manifatturati	+	39,122,000
	Totale lire	+ 229,355,000
Esportazione	1905	1906
		(Lire)
Sostanze alimentari	311,509,000	333,170,000
Materie necessarie all'ind.	674,454,000	637,679,000
Oggetti manifatturati	1,237,005,000	1,165,305,000
Pacchi postali	200,495,000	169,947,000
	Totale lire	2,423,463,000 2,303,101,000

E la differenza per le esportazioni:

Esportazione	Differenza 1905
Sostanze alimentari	- 21,661,000
Materie necessarie all'industria	+ 36,775,000
Oggetti manifatturati	+ 71,700,000
Pacchi postali	+ 30,548,000
Totale lire	+ 117,362,000

A riguardo di questo commercio francese la Camera di commercio italiana in Parigi comunica che gli scambi commerciali fra l'Italia e la Francia, durante il primo semestre 1906, raggiunsero franchi 201,315,000, di cui franchi 87,279,000 di prodotti italiani entrati in Francia, e 114,086,000 franchi di prodotti francesi ed extra-europei spediti in Italia. Confrontando questi risultati con quelli dello stesso periodo del 1905 si ha un aumento in favore dell'Italia di franchi 9,151,000 ed un aumento in favore della Francia di franchi 14,654,000.

I prodotti italiani in aumento sono: sete, seterie, pelli, borra di seta, lane, cappelli, macchine e meccanismi, olio d'oliva, uova, formaggi, pollame, salumi, frutta, legname, pietre e terre, marmi, piombo, grafite, prodotti chimici, carta ed essenze.

Vi è per contro una diminuzione nei seguenti prodotti: canape, zolfo, sommacco, cacciagione,

burro, bestie da soma, zinco, rame, generi medicinali, treccie di paglia, legno da ebanisti, acido citrico, vini, carbone di legna, mobili, bestiame, oggetti da collezione, crusca e terraglie.

I prodotti francesi in aumento sono: sete tinte, pelli lavorate, sevo, tessuti di seta, tessuti di cotone, utensili in metallo, baccalà, filati, automobili, bestie da soma, terraglie, confezioni, semi, stracci, macchine e meccanismi, carta, carbone fossile, vini, oreficeria, ghisa, ferro, acciaio, imbarcazioni, zucchero, caucciù.

I prodotti extra-europei in aumento sono: cotone greggio, lana greggia, pelli.

Per contro vi è una diminuzione nei seguenti prodotti francesi: tessuti di lana, prodotti chimici, seme-bachi, pietre e terre, articoli di Parigi, essenze, oli, rame, materiale da costruzione, frutta da tavola, legno comune.

E vi è pure diminuzione nei seguenti prodotti extra-europei: sete asiatiche, bozzoli, pelli greggie.

I rapporti commerciali tra la Gran Bretagna e l'Italia. — Il *Bollettino di legislazione e di statistica doganale e commerciale* pubblica le seguenti notizie circa gli scambi commerciali tra l'Italia e la Gran Bretagna e l'Irlanda, durante l'anno 1904.

Il valore delle merci effettivamente spedite da ogni paese nel Regno Unito ascese a lire sterline 237,827,707 così divise:

Dai Paesi Bassi sterline 16,365,424; dal Belgio sterline 16,739,690; dalla Francia sterline 44,798,360; dalla Germania sterline 49,512,221; dalla Svizzera sterline 7,454,478; dall'Italia sterline 5,936,341; dall'Austria Ungheria sterline 6,740,671; e dagli altri paesi d'Europa sterline 90,280,522.

Del valore totale della importazione italiana, circa un decimo, cioè lire sterline 534,476, rappresenta il valore di prodotti riesportati verso altri paesi. I principali di questi prodotti sono: le perle di vetro, il sommacco, le uova, le mandorle, i cappelli di feltro, la canapa, i guanti di pelle, l'olio di oliva, le treccie di paglia, i tessuti di seta, le pietre gregge, squadrate o lavorate e le armi, munizioni, ecc.

La statistica britannica poi dichiara effettuata in Italia una esportazione per lire sterline 9,222,091, delle quali lire sterline 8,370,646 di merci nazionali inglesi; e lire sterline 851,445 di merci estere e coloniali.

I prodotti nazionali, che dal Regno Unito vengono importati in Italia, sono principalmente: carbone fossile, coke e mattonelle di carbone, ferro, solfato di rame, lana, macchine, cotonerie, pesci di ogni sorta e concimi.

I principali prodotti esteri o coloniali importati nel Regno Unito in Italia sono: pesce conservato, gomma elastica, sego e stearina, pelli grandi crude e cotone greggio.

La legge francese sul riposo settimanale

La Camera francese ha approvato, quasi unanime, il progetto di legge già adottato dal Senato, relativamente al riposo domenicale.

In esso è notevole la generalità della indicazione dei lavoratori cui deve esser dato il riposo ebdomadario, e cioè impiegati, operai in uno stabilimento industriale, commerciale di qualunque natura esso sia, pubblico, privato, laico o religioso, ed è notevole pure la soluzione della questione del riposo domenicale in relazione alla qualità e necessità del lavoro. Eccone il testo:

Art. 1. — E' interdetto di occupare più di 6 giorni per settimana uno stesso impiegato o operaio in uno stabilimento industriale o commerciale o nelle sue dipendenze, di qualunque natura esso sia, pubblico o privato, laico o religioso, quand'anche abbia un carattere di insegnamento professionale o di beneficenza. Il riposo ebdomadario dovrà avere una durata minima di 24 ore consecutive.

Art. 2. — Il riposo ebdomadario deve esser dato la domenica; nondimeno quando è stabilito che il riposo simultaneo di domenica di tutto il personale di uno stabilimento sarebbe pregiudizievole al pubblico o comprometterebbe il funzionamento normale di questo stabilimento, il riposo potrà essere dato, o di continuo o soltanto a certe date dell'anno: a) in altro giorno che la domenica a tutto il personale dello stabilimento; b) dalla domenica a mezzogiorno al lunedì a mezzogiorno; c) nel pomeriggio della domenica con un riposo compensatore di una giornata per turno e per quindicina; d) per turno o a tutto o a parte del personale. L'autorizzazione necessaria dovrà essere domandata e ottenuta conformemente alle prescrizioni della presente legge.

Art. 3. — Sono ammessi di diritto a dare il riposo ebdomadario per turno gli stabilimenti appartenenti appartenenti alle seguenti categorie: 1° fabbriche di prodotti alimentari, destinati alla consumazione immediata; 2° alberghi, ristoranti, e vendite di bevande; 3° vendite di tabacco e magazzini di fiori naturali; 4° ospedali, ospizi, asili, case di ritiro e di alienati, dispensari, case di salute, farmacie, drogherie, magazzini di apparecchi medici e chirurgici; 5° stabilimenti di bagni; 6° imprese di giornali, informazioni e spettacoli, musei ed esposizioni; 7° imprese di affitto di libri, di sedie, di mezzi di locomozione; 8° imprese di illuminazione e di distribuzione d'acqua e di forza motrice; 9° imprese di trasporti per terra, lavori di caricamento e di scaricamento nei porti e nelle stazioni; 10° industrie dove sono poste opere di materie suscettibili di alterazione; 11° industrie nelle quali ogni interruzione di lavoro porterebbe la perdita o il deprezzamento del prodotto in corso di fabbricazione.

Un regolamento d'amministrazione pubblica enuncerà la nomenclatura delle industrie comprese nelle categorie figuranti sotto i numeri 10 e 11, come le altre categorie di stabilimenti che potranno beneficiare del diritto di dare il riposo settimanale per ruolo.

Un altro regolamento d'amministrazione pubblica determinerà egualmente delle disposizioni particolari al riposo di specialisti occupati sulle officine a fuoco continuo, come gli alti forni.

Art. 4. — In caso di lavori urgenti, l'esecuzione dei quali è necessaria per organizzazione delle misure di salvataggio, per prevenire delle disgrazie imminenti, o per riparare a delle disgrazie avvenute al materiale, alle installazioni, o a fabbricati dello stabilimento, il riposo settimanale potrà essere sospeso per il personale necessario a l'esecuzione dei lavori urgenti. La facoltà di sospendere si applica non solo agli operai dell'impresa dove i lavori urgenti sono necessari, ma anche a quelli di un'altra impresa che faccia le riparazioni per conto della prima. In questa seconda impresa, ogni operaio godrà d'un riposo compensatore di una durata uguale al riposo soppresso.

Art. 5. — In ogni stabilimento che avrà il riposo settimanale nel medesimo giorno per tutto il personale, il riposo settimanale potrà essere ridotto ad una mezza giornata per le persone impiegate a la condotta dei generatori e delle macchine motrici, all'ingrassa-

mento ed alla uscita delle trasmissioni, alla pulizia dei locali industriali, magazzini o uffici, così come per i guardiani e portieri.

Nello stabilimento di vendita delle derrate alimentari al dettaglio, il riposo potrà essere dato la domenica dopo mezzogiorno, con un riposo compensatore, per ruolo e per settimana, di un'altra mezza giornata per gli impiegati al disotto di ventun'anno e alloggiati dai loro padroni; e per ruolo e per quindicina, d'una giornata intera, per gli altri impiegati.

Negli stabilimenti, che impiegano meno di cinque operai o impiegati ed ammessi a dare il riposo per ruolo, il riposo d'una giornata per settimana potrà essere rimpiazzato da due riposi di mezza giornata, che rappresentano insieme la durata di una giornata completa di lavoro.

In tutti gli stabilimenti dove si esercita un commercio al dettaglio e nel quale il riposo festivo avrà luogo la domenica, questo riposo potrà essere soppresso quando coinciderà con un giorno di festa locale o di quartiere indicata per decreto municipale.

Art. 6. — In tutte le categorie d'impresa dove le intemperie determinano dei danni, i riposi forzati saranno, nel corso di ogni mese, dedotti dai giorni di riposo settimanale.

Le industrie all'aria aperta, quelle che non lavorano che in certe epoche dell'anno, potranno sospendere il riposo festivo quindici volte all'anno.

Quelli che impiegano delle materie deperibili, quelli che debbono rispondere, in certi momenti, ad un aumento straordinario di lavoro, e che hanno fissato il riposo festivo al medesimo giorno per tutto il personale, potranno ugualmente sospendere il riposo festivo quindici volte all'anno. Ma per queste due ultime categorie d'industria, l'impiegato e l'operaio dovrà godere almeno di due giorni di riposo al mese.

Art. 7. — Negli stabilimenti sottomessi al controllo di Stato, come in quelli dove sono eseguiti i lavori per conto dello Stato e nell'interesse della difesa nazionale, i ministri interessati potranno sospendere, il riposo settimanale quindici volte all'anno.

Art. 8. — Quando uno degli stabilimenti vorrà beneficiare di una delle eccezioni previste sul paragrafo 2 dell'articolo 2, egli dovrà indirizzare una domanda al prefetto del dipartimento.

Questi dovrà domandare d'urgenza il parere del Consiglio municipale, della Camera di commercio della regione e dei sindacati patronali e operai interessati del Comune. Questi pareri dovranno esser dati nel termine d'un mese.

Il prefetto stabilirà quindi con un decreto motivato che notificherà negli otto giorni.

L'autorizzazione accordata ad uno stabilimento dovrà estendersi agli stabilimenti della stessa città facendo il medesimo genere di affari e indirizzandosi alla stessa clientela.

Art. 9. — Il decreto prefettizio potrà essere differito al Consiglio di Stato, nella quindicina della sua notifica agli interessati.

Il Consiglio di Stato stabilirà nel mese che seguirà la data del ricorso, che sarà sospendibile.

Art. 10. — Dei regolamenti d'amministrazione pubblica organizzeranno il controllo dei giorni di riposo per tutti gli stabilimenti, che il riposo settimanale sia collettivo si che sia organizzato per ruolo.

Determineranno ugualmente le condizioni del preavviso, che dovrà essere indirizzato a l'ispettore del lavoro dal capo di ogni stabilimento.

Art. 11. — Gli ispettori e le ispettrici del lavoro sono incaricati con tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria di constatare le infrazioni alla legge presente.

Negli stabilimenti sottomessi al controllo del ministro dei Lavori pubblici, l'esecuzione della legge è assicurata dai funzionari incaricati di questo controllo, sotto l'autorità del Ministro del commercio e dell'industria. I delegati minori segnalano le infrazioni sopra il rapporto.

Art. 12. — Le contravvenzioni sono constatate in processi verbali che fanno fede fino a prova contraria.

Questi processi verbali sono redatti in doppio esemplare, di cui uno è mandato al prefetto del dipartimento.

Art. 13. — I capi di impresa, direttori o gerenti che avranno contravvenuto alle prescrizioni della presente legge e dei regolamenti d'amministrazione pubblica relativa alla sua esecuzione, saranno portati davanti al tribunale di semplice polizia e punibili d'una multa da cinque a quindici franchi (5 a 15 fr.).

La multa sarà applicata altrettante volte quante

saranno le persone occupate in condizioni contrarie alla presente legge, senza tuttavia che il maximum possa sorpassare cinquecento franchi (500 fr.).

Art. 14. — I capi d'impresa saranno civilmente responsabili delle condanne pronunziate contro i loro direttori o gerenti.

Art. 15. — In caso di recidiva il contravventore sarà portato davanti al tribunale correzionale e punito di una multa da sedici a cento lire (16 a 100 fr.).

C'è recidiva, quando nei dodici mesi anteriori al fatto portato, il contravventore ha già subito una condanna per contravvenzione identica.

In caso di pluralità di contravvenzioni portando queste pene la recidiva, la multa sarà applicata altrettante volte che sarà stata rilevata per nuove contravvenzioni, senza tuttavia che il maximum possa sorpassare tre mila franchi (3000 fr.).

Art. 16. — È punito di multa da cento a cinquecento franchi (100 a 500 fr.) chiunque avrà messo ostacolo al compimento del servizio di un ispettore.

In caso di recidiva durante il tempo specificato nell'articolo precedente, la multa sarà portata da cinquecento franchi a mille (500 a 1000 fr.).

L'articolo 463 del Codice penale è applicabile alle condanne pronunziate in virtù di questo articolo e degli articoli 13, 11 e 15.

Art. 17. — Le disposizioni della presente legge non sono applicabili agli impiegati e operai delle imprese di trasporto per acqua, come pure a quelli delle ferrovie, il riposo dei quali è regolato da disposizioni speciali.

Art. 18. — Sono abrogate le disposizioni degli articoli 5 e 7 della legge del 2 novembre 1892 in ciò che riguarda il riposo settimanale.

Le infrazioni previste al paragrafo 3 dell'articolo 5 sono applicabili alle persone protette dalla legge del 2 novembre 1892.

Un regolamento d'amministrazione stabilirà la nomenclatura delle industrie particolari, che dovranno essere comprese nelle categorie generali enunciate dall'articolo 6 della presente legge, in quanto concerne le donne ed i bambini.

IL CONSUMO ALIMENTARE ANNUALE A PARIGI

Il Console generale degli Stati Uniti a Parigi, Moton, ha inviato un rapporto sulla quantità e sul valore dei generi alimentari consumati annualmente nella città di Parigi.

Il rapporto dice: Il fatto che le *Halles* o pubblici mercati di Parigi sono tenuti sotto lo stretto controllo del Municipio, rende possibile alle autorità cittadine non solo verificare con cura la qualità e le condizioni dei generi alimentari forniti ai 2,780,000 abitanti di Parigi, ma anche di raccogliere e pubblicare statistiche molto accurate della qualità relativa di ciascun genere anno per anno ed il suo valore così complessivo come diviso ai rivenditori o consumatori in città.

Si calcola che circa l'80 per cento dei prodotti alimentari che entrano a Parigi passi attraverso le « halles ». Il resto frutta, vegetali ecc. sono portati da erbaiuoli o altri piccoli commercianti, ehe hanno propri giardini o altri mezzi di provvedersi nelle vicinanze e portano i prodotti in loro carri, che passano la barriera nella notte e assai presto al mattino.

Le statistiche per il 1905 mostrano che sono stati consumati nei mercati cittadini durante l'anno le seguenti quantità di generi alimentari, compresi quelli entrati in città, calcolati in base al dazio pagato: Carni tonnellate 50,886 per un valore di dollari 15,617,242; pollame e selvaggina, tonnellate 28,941, per un valore di dollari 10,341,211. pesce di acqua dolce tonn. 2,170; granchi, tonnellate 209; lumache, tonnellate 697 per un valore complessivo di dollari 983,639; ostriche, centinaia 376,922 per valore di dollari 17,226; frutta e vegetali, tonnellate 14,857 per un valore di doll. 2,603,220; uova dozzine 26,724,012 per un valore di doll. 5,577,180; burro, tonnellate 13,857 per un valore di doll. 7,920,893; formaggi, tonnellate 13,857 per un valore di dollari 7,920,893; formaggi, tonnellate 12,991 per un valore di dollari 2,986,059.

Questi prodotti sono per la massima parte esclusivamente di origine francese.

La principale caratteristica del mercato parigino è l'abbondanza e la eccellente qualità dei suoi vegetali

e delle sue frutta che sono specialmente coltivati nelle vicinanze delle città in giardini, orti e poderi, che sono resi più produttivi co' concimi naturali ed artificiali e sfruttati col più alto grado di coltivazione intensiva.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Alessandria.

— Nella seduta 2 luglio 1906, Presidente Michel, la Camera, prima d'ogni altro incumbente, visto l'articolo 13 del regolamento 21 marzo 1902, emette il proprio parere sopra tasse di esercizio e rivendita, state applicate dal Comune di Mombercelli.

In seguito il presidente comunica la lettera del segretario capo cav. avv. Eugenio Persi, colla quale egli, dopo 37 anni di non interrotto servizio, chiede, a termini delle disposizioni vigenti, il suo collocamento a riposo. Il presidente si dimostra dolentissimo per questo fatto.

Successivamente, a parziale deroga dell'articolo 40 del regolamento interno della Camera, si apporta una lieve modificazione al medesimo, relativamente alle ferie annuali degli impiegati.

Si approva quindi l'avviso di concorso al posto vacante di segretario capo della Camera, redatto dall'ufficio di presidenza, colle seguenti modalità principali: limite d'età anni 30 (portato a 35 solo per impiegati di concetto delle Camere di commercio); laurea in giurisprudenza o licenza di una scuola superiore di commercio; conoscenza della lingua francese, almeno; stipendio L. 3000, con cinque aumenti sessennali del 10 per cento sullo stipendio ultimo; diritto alla pensione, secondo la legge 14 aprile 1884, n. 1731; ferie annuali trenta giorni; entrata in servizio pel 16 settembre 1906; chiusura del concorso pel giorno 4 agosto prossimo, alle ore 15.

Si domanda al presidente la nomina di una Commissione per l'esame dei titoli dei candidati.

Seguono alcune comunicazioni della presidenza:

Relazione economica al Ministero del secondo trimestre 1906: Telegramma id. e risposta sul riscatto delle ferrovie meridionali; Pratiche per la mancanza di biglietti di piccolo taglio, che ebbero esito ben soddisfacente; Id. circa esagerati accertamenti di reddito per la ricchezza mobile fatti ai viticoltori di Canelli; Adesioni per la ricchezza mobile troppo gravosa addossata all'industria della seta fatte dalle Camere di commercio di Pesaro, Civitavecchia, Firenze, dietro circolare della Camera, diramata a tutte le Camere di commercio del Regno; Prolungamento validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno; Domanda dell'Unione delle Camere di commercio per concorrere nelle spese per l'invio di persone all'estero per studi commerciali; Si dà mandato alla presidenza di assumere informazioni in proposito e di riferire a tempo opportuno; Risposta in gran parte soddisfacente, a richiesta di facilitazioni d'orario sulla linea Alessandria-Vercelli.

Dopo di che la Camera, vista la circolare del Comitato per onoranze al comm. Francesco Cirio, che intende erigere al medesimo in Torino un medaglione in bronzo, pel quale raccolse già 5000 lire; quantunque nessuna somma figuri nel proprio bilancio per pubbliche onoranze; sulla considerazione che trattasi di un cittadino nato nella provincia di Alessandria, che tanto benemerito della patria agricoltura, accorda la somma di lire 25 a favore dell'erigendo ricordo.

Camera di commercio di Bari. — Nella seduta del 7 corr. dopo un voto di compiacimento e di plauso per l'operazione della Conversione della rendita, il Presidente, on. de Tullio, ricordò anzitutto che il Governo sta incitando il proprio bilancio per che si segnalano nella coltura del tabacco, dando risultati concreti. Indi il Consigliere cav. Fione riferì intorno al progetto di legge per le nuove convenzioni per servizi marittimi, esaminandolo tanto dal lato degli interessi dell'Adriatico e di quelli della Provincia, quanto con considerazioni di ordine generale.

Il relatore sottopose all'approvazione della Camera le seguenti proposte:

« Che l'approdo al porto di Bari venga compreso nella linea I del gruppo P,

che nella linea II, mancando l'approdo al porto di Molfetta, così importante nel movimento della provincia, convenga aggiungerlo,

che allo scopo di non pregiudicare le bene avviate relazioni commerciali dei porti di Trani, Bisceglie, Molfetta, Mola e Monopoli con Venezia, Trieste, Genova, Nizza e Marsiglia, esclusi dalle linee I e II, converrebbe sussidiare l'attuale servizio libero settimanale della Società di Navigazione Puglia, Trieste, Venezia, Marsiglia, riordinandolo con partenze ed arrivi a giorno fisso,

che nella linea 10 del gruppo III Venezia, Zara, Corfù, Patrasso, il piroscafo, dopo Durazzo, debba toccare il porto di Bari,

che nella linea 12 Venezia, Metkovic dello stesso gruppo occorre aggiungere l'approdo al porto di Barletta,

che per rendere attiva e fruttifera la linea 14 Brindisi, SS. Quaranta, Patrasso bisognerà prolungarla fino a Calamata da un lato e fino a Venezia, Trieste dall'altro, toccando, dopo Brindisi, Bari-Barletta e Ancona,

che la linea 16 Venezia, Ravenna, Gallipoli sia spinta a Trieste-Fiume da un lato e a Taranto dall'altro, rendendola settimanale invece di ogni 2 settimane,

che sarebbe necessario eseguire una breve fermata al porto di Bari della linea-celere 18 gruppo IV Venezia, Brindisi, Alessandria d'Egitto, riducendo di qualche ora quella da farsi a Brindisi,

che le linee 20-22 del gruppo V Venezia, Cirenaica, Egitto e Soria siano ridotte a due, ma ogni 4 settimane, e che siano continuative, senza trasbordo ad Alessandria d'Egitto, e comprendendo nell'itinerario Barletta e Bari, Canea, Smirne, Malta, Beirut, Alessandria, Tripoli, Bengasi,

che nella linea del gruppo X da Venezia all'America del Sud e Pacifico, lasciando definitivo l'approdo a Bari, occorra aggiungere l'approdo al porto di Barletta,

che sia provveduto ad un servizio diretto dall'Adriatico per la Cina, Giappone, Australia, o quanto meno venga prolungata temporaneamente la linea 32, oltre Gallao, fino a San Francisco di California, allo scopo di potere comunicare con l'Australia e l'Estremo Oriente,

che torni opportuno istituire una linea diretta dall'Adriatico all'America Settentrionale per proteggere l'emigrazione e favorire ancora più l'incremento del commercio locale con quella regione,

che per lo scopo degli erbaggi e della frutta, riesca indispensabile l'istituzione di un servizio rapido settimanale dai porti del Mezzogiorno e della Sicilia per Londra, Anversa, Brema o Amburgo, o meglio convenga stabilire treni speciali ferroviari ogni due giorni, che muovendo dalla Sicilia, attraversino queste provincie e si dirigano al nord d'Europa,

che infine, si provveda per un servizio celere quindicinale dai principali porti dell'Adriatico per le coste nord Francia, Bordeaux, Nante, Rouen, Havre, Dunkerque, il quale servizio, massime nei mesi di maggior lavoro, riuscirebbe d'incontestabile vantaggio pel commercio pugliese ».

La Camera approvò con plauso le conclusioni del Consigliere Fione, deliberando nel tempo stesso la stampa della elaborata ed esauriente relazione.

Indi il consigliere Modugno riferì intorno ad un voto della consorella di Napoli, sui rendiconti legali dei grani temporaneamente importati. Concluse proponendo un ordine del giorno, che la Camera approvò, con il quale si fa istanza al Governo perché prenda in considerazione il voto della Camera di commercio di Napoli, tenga ferme le attuali tabelle più rispondenti al vero, precisi i caratteri distintivi delle farinette; ed istituisca una nuova categoria per i tipi speciali di semolini richiesti dal commercio di esportazione determinandone i relativi caratteri, e venga subito effettuata la promessa riduzione del dazio doganale sulla crusca.

Camera di commercio di Pavia. — Nella seduta del 12 luglio 1906, sotto la presidenza Lanzoni ing. Angelo, la Camera delibera di accordare il proprio appoggio alla proposta della Consorella di Pisa per la determinazione della validità di tre giorni a tutti gli attuali biglietti di andata e ritorno per percorso non superiore a 300 Km.

Essa quindi adotta il seguente deliberato:

« La Camera:

« Associandosi alla constatazione, fatta dalla Consorella di Firenze, che il provvedimento della esenzione della facoltà di riduzione del termine pel ritiro delle merci alla Ferrovia — contro il quale la Camera di Pavia ha elevato un voto nella seduta dell'8 Marzo u. s. — mentre riesce dannoso ai Commerciali non arreca quella generale utilità, in omaggio alla quale la riduzione suddetta sarebbe stata attuata;

« Considerando che il maggior onere imposto dal provvedimento stesso non trova alcun corrispettivo nel miglioramento generale del servizio, il quale dà luogo a continue lagnanze; delibera di appoggiare il voto della Consorella medesima tendente a richiamare in modo speciale l'attenzione dell'Amministrazione ferroviaria sull'imminente stagione di aumento del traffico, onde abbia a prendere in tempo i provvedimenti opportuni per farvi fronte. »

Udita la relazione del Presidente, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera:

« Presi in esame i voti dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte a favore dell'industria serica, e quelli della Consorella di Alessandria contro gli esagerati accertamenti dei redditi di R. M. delle filande, fatti dal fisco e confermati dalle Commissioni di secondo grado;

« Considerando degni di appoggio i voti dell'Associazione predetta, e ritenendo che il rilievo fatto dalla Consorella di Alessandria risponda allo stato reale delle cose anche in questa Provincia, nella cui Commissione d'Appello per le imposte dirette, trattandosi la questione dei filandieri, una energica protesta fu elevata e messa a verbale; delibera di fare piena adesione ai desiderati dell'Associazione Serica di Piemonte, pure rinunciando alla nomina di proprio delegato nella Commissione promossa dall'Associazione stessa, ed al voto della Camera di Alessandria, comunicando alla medesima la protesta di cui sopra, in quanto rispecchia i rilievi fatti dalla Consorella. »

Su relazione del Presidente il Consiglio approva in fine la seguente proposta di deliberazione:

« La Camera di Commercio di Pavia;

« Premesso che non è di sua competenza il pronunciarsi nel senso richiesto dalla Consorella di Chiavenna a tutela di speciali interessi provinciali e comunali;

« Ritenuto che quasi tutti gli impianti idroelettrici eseguiti in Italia sono dovuti all'iniziativa privata, coll'accaparramento delle forze idrauliche censurato dalla Consorella;

« Considerando che allo Stato, proprietario delle acque, devono incomberle le spese delle difese, onde evitare danno ai rivieraschi per le opere dalla cui concessione lo Stato medesimo ritrae un lucro;

« Che i bisogni della collettività devono, a giusta ragione, avere la preferenza su quelli privati; delibera di esprimere il voto che nelle concessioni delle forze idrauliche da parte dello Stato le Provincie ed i Comuni abbiano ad avere diritto di prelazione, e che nelle concessioni ai privati sia inclusa la clausola del diritto di riscatto, a favore dei detti Enti, degli studi e degli impianti, quando trattasi di adibirli per pubblici servizi ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

21 luglio 1906.

Non può dirsi che nell'ottava trascorsa si sia verificato un aumento sensibile dei capitali disponibili sui vari centri europei; nondimeno la facilità monetaria regna dovunque e le esigenze relative alla liquidazione di quindicina sono state agevolmente fronteggiate. La stazionarietà dei saggi che si è avuta a registrare dipende piuttosto da un certo riserbo dei regolatori dei diversi mercati, che le previsioni circa l'avvenire della situazione sembrano giustificare.

Così a Londra il saggio ufficiale, nonostante l'attesa di un ribasso, rimane inalterato, la Banca d'Inghilterra desiderando di rafforzare ulteriormente la propria posizione assicurandosi l'oro che affluisce sulla piazza dall'estero. A giovedì scorso la riserva dell'Istituto toccava i 25 7/8 milioni superando di 1/8 di mi-

lione il livello di un anno fa, mentre la proporzione di essa segnava 49.19 0/0 contro 43.43 0/0 l'anno scorso alla stessa data; ma giova osservare come dodici mesi or sono una tale cifra risultasse impari all'esigenza, e quest'anno sia desiderabile che la situazione della Banca si faccia anche più solida. A parte la incertezza che ancora regna sull'andamento prossimo del mercato monetario nord-americano, si nota che la bilancia commerciale risulterà quest'anno assai più favorevole agli Stati Uniti che pel passato, per modo ch'essi potranno agevolmente liquidare i debiti contratti a Londra in seguito agli avvenimenti di S. Francisco, non solo, ma procedere a ritiri di oro ove occorra.

E' quindi necessario che la Banca d'Inghilterra provveda a porsi in grado di soddisfare le eventuali richieste avvenire, e impedisca, opponendosi a un ribasso del prezzo del denaro a Londra, che si stabilisca fin da adesso una corrente metallica verso il Nord-America oppure verso il continente.

Negli ultimi otto giorni la condizione del massimo mercato americano è rimasta favorevole, almeno a giudicare dall'andamento dei saggi pei prestiti a breve scadenza, che si sono aggirati intorno a 2 0/0, contro 2 1/4 per cento un anno fa. In realtà si ha però una qualche diminuzione dei capitali disponibili per l'aumento delle riserve cui han dovuto provvedere i *trusts* in relazione alla recente legge dello Stato di New-York e per il ritiro di una parte dei depositi governativi dalle Banche nazionali. Quanto alle Banche associate di New York si nota, per la seconda settimana di luglio, una riduzione di 14 2/5 milioni sui prestiti, un aumento di 1 2/3 milioni nel metallo e di 3 1/4 milioni nella riserva, la cui eccedenza sul limite legale si è accresciuta di 6 1/3 milioni a oltre 12 4/5 milioni, contro 19 1/2 milioni l'anno scorso alla stessa data.

Il contegno suaccennato della Banca d'Inghilterra è giustificato anche dalle condizioni monetarie del mercato berlinese. Quivi il ritorno di numerario dalle provincie non ha assunto la importanza che sarebbe stata da desiderare, e la situazione della *Reichsbank* è assai meno favorevole di un anno fa. Nella seconda ottava del mese il fondo metallico dell'Istituto ha recuperato 30 1/2 milioni, ma presenta una differenza in meno di 64 1/2 milioni sul 1905; il portafoglio e le anticipazioni superano insieme di 56 1/2 milioni il livello dell'anno scorso; la circolazione eccede di 65 3/5 la cifra di allora, e il suo margine sotto il limite esente da tassa è ora di 33 1/3 milioni contro 148 1/3 milioni dodici mesi or sono. Ciò è tanto più importante in quanto i bisogni della industria sono tuttora grandi, il capitale estero impiegato in Germania è piuttosto scarso, le necessità finanziarie del Governo assai notevoli.

A Parigi le disponibilità sono sempre abbondanti e il saggio libero di sconto è invariato a 2 3/8, 2 1/2 per cento. Nondimeno la seconda situazione di luglio della Banca di Francia accusa, in confronto della precedente, una riduzione di 11 milioni nel fondo aureo la cui eccedenza sulla cifra del 1905 alla stessa data si è ridotta a 21 1/2 milioni mentre la settimana prima raggiugnava a 45 3/5 milioni.

Con tutti gli elementi di riserbo che presenta la prospettiva del mercato monetario internazionale, la facilità con la quale è stata sistemata la liquidazione quindicinale ha impressionato favorevolmente i circoli finanziari internazionali, le cui disposizioni sono state, nell'ottava, soddisfacenti. Certo la importanza delle posizioni è, più o meno ovunque sensibilmente ridotta, ma se ciò si riflette sulla tendenza generale, non ha influenza sull'attività delle transazioni che rimane limitata, come sempre in questa stagione. Ma un'altra ragione è intervenuta, sul finire della settimana, a neutralizzare il lieve miglioramento di tendenza: le notizie poco confortanti dalla Russia.

Sembra ormai da considerare come tramontata l'eventualità di un ministero costituzionale, considerata da molti come un possibile avviamento alla pacificazione degli animi; e quindi le preoccupazioni risorgono, visto lo stato di disorganizzazione del paese, la crescente sovraccitazione della popolazione, il moltiplicarsi degli atti d'insubordinazione nell'esercito, contro cui non sembra poter valere una semplice opera di repressione. Di qui la ragguardevole reazione del mercato dei fondi e dei valori russi, che si è ripercossa sui più importanti titoli di Stato. La rendita francese, che aveva progredito oltre il corso di 97 è di nuovo fiacca; quella spagnuola esterna ha riperso i

guadagni che nell'attesa di un miglioramento del cambio aveva fatti; i consolidati inglesi chiudono meno fermi, nonostante il miglior contegno del mercato dei valori americani e la fermezza di quelli sud-africani che giovavano all'intonazione dello *Stock Exchange*; i fondi germanici e prussiani terminano ulteriormente depressi, in vista anche delle condizioni poco floride delle finanze nazionali.

La rendita italiana non è stata esente dal malessere che ha colpito più o meno intensamente i fondi stranieri e perde all'estero una frazione; all'interno è stata pure un poco fiacca mentre il 3 1/2 per cento rimane sostenuto.

Quanto all'andamento dei valori, troviamo i bancari alquanto in reazione, e i ferroviari piuttosto fermi salvo le meridionali, la cui fiacchezza non può sorprendere dopo il recente rialzo. I titoli industriali furono, in complesso, ben tenuti; fra essi però i siderurgici e affini accusarono una qualche minor fermezza rispetto alla precedente chiusura.

TITOLI DI STATO	Sabato 14 luglio 1906	Lunedì 16 luglio 1906	Martedì 17 luglio 1906	Mercoledì 18 luglio 1906	Giovedì 19 luglio 1906	Venerdì 20 luglio 1906
Rendita italiana 5 0/0	102.50	102.32	102.45	102.47	102.37	102.35
» » 3 1/2 0/0	101.50	101.60	101.65	101.65	101.60	101.65
» » 3 0/0	74.—	74.—	74.—	74.—	74.—	74.—
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	102.40	102.35	102.35	102.50	102.35	102.30
a Londra	101.75	101.75	101.75	101.75	101.50	101.50
a Berlino	103.80	—	103.80	103.75	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0 antico	96.72	96.92	97.15	97.07	96.87	96.37
Consolidato inglese 2 3/4	87.84	87.84	87.96	87.85	87.60	87.65
» prussiano 3 0/0	99.60	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Rendita austriac. in oro	117.85	117.85	117.95	117.95	117.90	117.85
» » in arg.	99.55	99.60	99.55	99.55	99.50	99.55
» » in carta	99.65	99.60	99.60	99.60	99.55	99.55
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	95.70	95.75	95.67	95.72	95.55	95.70
a Londra	95.—	95.—	95.—	95.—	94.84	94.84
Rendita turca a Parigi	96.—	96.25	96.20	96.20	96.05	96.—
» » a Londra	95.—	95.—	95.25	95.25	95.—	95.—
Rendita russa a Parigi	63.45	64.—	63.85	63.20	62.—	61.25
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	88.25	88.60	88.47	88.—	83.—	85.10

VALORI BANCARI

	14 luglio 1906	21 luglio 1906
Banca d'Italia	1337.—	1331.—
Banca Commerciale	936.—	933.—
Credito Italiano	617.—	616.—
Banco di Roma	112.—	113.—
Istituto di Credito fondiario	555.—	562.—
Banca Generale	33.—	32.—
Banca di Torino	76.—	—
Credito Immobiliare	302.—	304.—
Bancaria Italiana	328.—	332.—

CARTELLE FONDIARIE

	14 luglio 1906	21 luglio 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	518.—
» »	4 0/0	506.—
» »	3 1/2 0/0	491.—
Banca Nazionale	4 0/0	501.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	513.—
» »	4 0/0	508.—
» »	3 1/2 0/0	494.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	502.—
» »	5 0/0	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	511.50
» »	4 1/2 0/0	504.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	500.—

PRESTITI MUNICIPALI		14 luglio 1906	21 luglio 1906
Prestito di Milano	4 %	102.25	102.25
» Firenze	3 3/4 %	75.—	75.—
» Napoli	5 %	99.75	100.25
» Roma	3 3/4 %	503.—	503.—
VALORI FERROVIARI		14 luglio 1906	21 luglio 1906
Meridionali		828.—	828.—
Mediterranee		479.—	488.—
Sicule		625.—	625.—
Secondarie Sarde		290.—	290.—
Meridionali	3 %	359.—	359.—
Mediterranee	4 %	502.—	502.—
Sicule (oro)	4 %	505.—	505.—
Sarde C.	3 %	368.—	368.—
Ferrovie nuove	3 %	356.50	357.50
Vittorio Emanuele	3 %	385.—	385.—
Tirrene	5 %	506.—	506.50
Lombarde	3 %	337.50	338.—
Marmif. Carrara		266.—	266.—
VALORI INDUSTRIALI		14 luglio 1906	21 luglio 1906
Navigazione Generale		484.—	486.—
Fondiararia Vita		340.—	341.—
» Incendi		223.—	220.—
Acciaierie Terni		2380.—	2345.—
Raffineria Ligure-Lombarda		393.—	392.—
Lanificio Rossi		1650.—	1650.—
Cotonificio Cantoni		547.—	547.—
» Veneziano		263.—	263.—
Condotte d'acqua		448.—	440.50
Acqua Pia		1576.—	1580.—
Linificio e Canapificio nazionale		218.—	218.—
Metallurgiche italiane		164.—	163.—
Piombino		300.—	300.—
Elettric. Edison		907.—	907.—
Costruzioni Venete		92.—	92.—
Gas		1342.—	1346.—
Molini Alta Italia		—	—
Ceramica Richard		419.—	419.—
Ferriere		294.—	293.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		139.—	141.50
Montecatini		134.—	135.—
Carburo romano		1344.—	1345.—
Zuccheri Romani		99.50	99.—
Elba		510.—	504.—
Banca di Francia		3850.—	3870.—
Banca Ottomana		648.—	648.—
Canale di Suez		4538.—	4535.—
Crédit Foncier		696.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri
16 Lunedì	100.—	25.14	122.90	104.60
17 Martedì	100.—	25.14	122.87	104.60
18 Mercoledì	100.—	25.14	122.90	104.60
19 Giovedì	100.02	25.14	122.90	104.60
20 Venerdì	100.02	25.14	122.90	104.60
21 Sabato	100.02	25.14	122.90	104.60

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		30 giugno	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Fondo di cassa	L. 770 573 511 07	+ 988 000
	Portafoglio interno	341 824 917 00	+ 40 379 000
	» estero	63 981 157 47	+ 1 645 000
	Anticipazioni	52 761 713 87	+ 6 265 000
PASSIVO	Titoli	203 737 895 97	+ 1 423 000
	Circolazione	1 066 489 150	+ 81 494 000
	Conti c. e debiti a vista	114 734 136 83	+ 8 045 000
	» a scadenza	67 636 445 49	+ 10 150 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		19 luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	36 331 000	— 1 034 000
	Portafoglio	28 796 000	— 612 000
	Riserva	25 874 000	+ 138 000
	PASSIVO		
Banca Imperiale Germanica	Circolazione	29 907 000	— 162 000
	Conti corr. d. Stato	9 044 000	+ 1 879 000
	Conti corr. privati	43 498 000	— 2 404 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	49.19 %	— 0.72 %
		7 luglio	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso... Marchi	879 012 000	+ 34 588 000
	Portafoglio	1 031 731 000	— 26 226 000
PASSIVO	Anticipazioni	110 588 000	— 11 006 000
	Circolazione	1 501 132 000	— 146 760 000
PASSIVO	Conti correnti	561 700 000	— 37 539 000
		16 luglio	differenza
Banche del Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso met. Doll.	307 126 000	—
	Portaf. e anticip.	1 083 231 000	— 14 350 000
PASSIVO	Valori legali	85 870 000	+ 1 800 000
	Circolazione	48 561 000	+ 120 000
PASSIVO	Conti corr. e dep.	1 028 990 000	— 12 410 000
		7 luglio	differenza
Banche del Belgio	ATTIVO		
	Incasso { oro Fior.	68 244 000	— 5 000
	argento	69 123 000	— 659 000
	Portafoglio	65 269 000	+ 6 780 000
PASSIVO	Anticipazioni	68 996 000	— 3 053 000
	Circolazione	273 276 000	+ 1 562 000
PASSIVO	Conti correnti	7 134 000	+ 116 000
		5 luglio	differenza
Banche di Spagna	ATTIVO		
	Incasso { oro Piast.	120 028 000	— 5 741 000
	argento	42 389 000	— 16 192 000
	Portafoglio	42 389 000	—
PASSIVO	Anticipazioni	36 802 000	—
	Circolazione	683 720 000	+ 8 988 000
PASSIVO	Conti Correnti	67 918 000	— 10 300 000
		7 luglio	differenza
Banche d'emis. Svizz.	ATTIVO		
	Incasso { oro	379 105 000	+ 259 000
	argento	615 953 000	— 6 182 000
	Portafoglio	1 335 271 000	— 4 734 000
PASSIVO	Anticipazioni	150 030 000	—
	Circolazione	1 519 332 000	+ 21 836 000
PASSIVO	Conti corr. e dep.	570 752 000	— 12 661 000
		7 luglio	differenza
Banche d'emis. Svizz.	Incasso { oro	109 362 000	+ 75 000
	argento	7 773 000	+ 450 000
PASSIVO	Circolazione	235 512 000	—

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Lavanderia lombarda. Milano. — Con istrumento 7 luglio u. s. a rogito dott. Enrico Buttafava si è costituita la Società anonima « Lavanderia Lombarda » per l'impianto e l'esercizio di una lavanderia meccanica in Milano. Il capitale sociale venne fissato in L. 60,000 aumentabili a L. 1,000,000 per deliberazione del Consiglio di amministrazione. Esso è rappresentato da azioni al portatore da L. 25 cadauna. La Società avrà la durata di anni 20 e la sede in Milano. A comporre il primo Consiglio d'amministrazione furono nominati i signori: ing. Guido Radaelli, presidenti; Francesco Parodi, Francesco Lazzaroni, rag. Virgilio Zani, consiglieri, e ing. Giuseppe dell'Orto, consigliere delegato. A sindaci effettivi vennero nominati i signori: avv. Luigi Gasparotto, rag. Dante Gaslini e rag. Gian Luigi Ceriani; a supplenti i signori: rag. Cesare Cattaneo e dott. Giuseppe Signorile.

Società anonima degli zolfi siciliani di Galati. Torino. — A rogito del notaio Foà, dopo una seduta durata dalle ore 15 alle 21, venne stipulato l'atto costitutivo di questa Società per esercitare le zolfatare Galati, in territorio Varra Franca (provincia di Caltanissetta), ed altre, con un capitale di L. 500,000, aumentabile a L. 1,000,000, diviso in azioni da L. 25 cadauna, con sede in Torino. Presero parte alla costituzione alcune ditte di Torino e di Genova, e molti

cittadini. La miniera Galati è di proprietà del senatore principe Scalea, dell'on. principe di Trabia, del conte Nazzarini, del principe di Belmonte ed altri. Il Consiglio di amministrazione risultò composto dei signori: co. De Baquer, ing. Sorvello Antonini di Palermo, avv. Domenico Rostagno, del prof. Edoardo Gagner, direttore della scuola superiore di commercio di Torino, e del banchiere Sapio, di Licata, consiglieri; sono sindaci effettivi i signori: rag. Enrico Ravano di Genova, l'ing. cav. Carati Bartolomeo e l'avv. Cesare Borgia di Torino. Prese parte anche alla costituzione il principe Don Carlos Pignatelli d'Aragon.

La costituzione è stata determinata essenzialmente dall'approvazione per parte della Camera dei deputati del Consorzio obbligatorio degli zolfi in Sicilia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Ad *Adria*, Frumento da L. 21.25 a 22.25, polesine da 15.50 a 16, avena da 19 a 20. Ad *Alessandria*, Frumento (al tenimento) da L. 21.65 a 23 al quintale, Meliga 18, segale da 21 a 21.50, avena (fuori dazio) da 20 a 20.50. A *Bari*, grani duri fini da L. 26 a 26.50 al quintale, teneri da 23.50 a 24.50, granone da 16 a 17, orzo 16, avena da 19 a 19.50. A *Bergamo*, granturco di prima qualità L. 17 al quintale, seconda 16.50, avena da 21 a 22. A *Bologna*, frumento bolognese, fino nuovo da 23.50 a 24 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23.50 a 23.75, nuovo da 22.25 a 22.75, frumentone qualità fina bolognese da 16 a 17, avena nostrana bianca da 20 a 20.50, rossa da 21.50 a 22. A *Brescia*, Frumento da L. 20.75 a 21.50 al quintale, frumentone da 17.75 a 18.75 la soma (15 decaltri), avena nuova da 15.75 a 16.50. A *Cremona*, Frumento da L. 20.80 a 21.80 al quintale granturco da 14.50 a 15, avena da 16 a 17. A *Ferrara*, mercato calmo e merce poco stagionata. Frumenti da L. 21.50 a 22 al quintale le qualità fine. Fromentoni sulle 15, avena sulle 16 al quintale. A *Firenze*, grano duro nazionale da L. 25.75 a 26.50 al quintale (fuori dazio), tenero bianco 26 a 27, rosso nuovo da 23.75 a 24, segale da 18.50 a 19, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16.50, avena da 19 a 20. A *Forlì*, frumento nostrano da L. 22 a 22.30 al quintale, granturco nostrano da 14.50 a 15. A *Mantova*, Frumento d'oltre Po da L. 22 a 22.25 al quintale, fino da 21.25 a 22, buono mercantile da 21.25 a 21.50, granturco fino da 16 a 16.50, avena da 16 a 16.25. A *Milano*, Frumento nostrano da L. 24 a 24.50 al quintale, nuovo da 22.75 a 23.75, veneto e mantovano da 23 a 24, estero da 25.25 a 25.75, avena nazionale da 19.50 a 20.50, orzo da 21 a 22, melgone nostrano da 15.50 a 16.50. A *Napoli*, risicole di Salerno da L. 25 a 25.50 la

quintale, romanelle nuove da 25.75 a 26.35, bianchette e caroselle nuove da 26 a 27, duri Saragolla nazionali da 26.50 a 28.50. A *Padova*, Frumento fino da L. 21.50 a 21.75 al quintale, buono mercantile da 21 a 21.25, mercantile da 20.75 a 20.90. Frumentone pignoletto da 16 a 16.50, gialloncino da 15.75 a 16, nostrano da 15.25 a 15.50, agostano da 15 a 15.25. A *Palermo*, (Sicilia): Realforte (rossi) da once 4.14 L. 56.95 a once 4.16 L. 57.80, Sammartinara da once 4.12 L. 56.10 a once 4.14 L. 56.95, Biancuccia da once 4.8 L. 54.40 a once 4.10 L. 55.25, Timilia da once 4.4 L. 52.70 a once 4.6 L. 53.55.

Vini. — Vino rosso comune, prima qualità, da L. 36 a 42 l'ettolitro, seconda da 32 a 35. A *Bari*, Vini neri fini da taglio da L. 30 a 32, fini da 24 a 27, id. correnti da 17 a 22, id. bianchi da 15 a 20 l'ettolitro. A *Bergamo*, Vino comune da pasto di prima qualità L. 36 all'ettolitro, seconda 25. A *Bologna*, Vino nostrano nero e bianco, qualità fine, da L. 35 a 40 all'ettolitro (fuori dazio), nostrano comune da pasto, prima qualità, da 25 a 30. A *Casale Monferrato*, Altavilla da L. 35 a 40 all'ettolitro (alla cantina del produttore), Cellamonte da 36 a 40, Camagna da 32 a 36, Frassinello da 34 a 36, Ottiglio da 36 a 40, Vignale da 36 a 38, Viarigi, da 34 a 38, Grazzano da 35 a 40. A *Cremona*, Vini, prima qualità, da L. 38 a 42 all'ettolitro, seconda qualità, da 32 a 35. A *Firenze*, Vino rosso comune vecchio del 1904, da L. 40 a 46 all'ettolitro (fuori dazio), nuovo, prima qualità, da 34 a 40, seconda da 28 a 30, terza da 24 a 26, bianco nuovo da 24 a 34. A *Genova*, Scoglietti da L. 33 a 34, Riposto da 26 a 28, Gallipoli da 28 a 32.

Oli. — A *Alessandria*, olio d'oliva, prima qualità, da L. 175 a 200 al quintale, seconda da 140 a 170. A *Bari*, olio d'oliva: extra da 100 a 105, sopraffini o fini 95, mangiabili da 80 a 90, comuni d 75 a 77. A *Bergamo*, olio d'oliva di prima qualità L. 140 al quintale, seconda 120. A *Bologna*, olio d'oliva mangiabile corrente da L. 115 a 117 al quintale (fuori dazio), mezzo fino da 125 a 127, fino da 145 a 150, extrafino da 155 a 160, comune da ardere di prima qualità da 93 a 94. A *Firenze*, olio d'oliva di prima qualità da L. 117 a 120 al quintale (fuori dazio), seconda da 108 a 110, terza da 98 a 100, da ardere da 78 a 80. A *Genova*, Kiviera ponente sopraffini lire da 130 a 140 il quintale, Bari extra da 125 a 135, fino da 110 a 120, Bitonto extra da 115 a 120, Molfetta da 115 a 125, Sicilia fini da 105 a 115, mangiabili da 99 a 110, Calabria comune nuovo da 80 a 90, Toscana fino da 130 a 140, Abruzzi da 115 a 125, cime verdi da 70 a 73, giallo lampante da ardere da 80 a 82. A *Lucca*, olio all'ingrosso di prima qualità L. 110.09 all'ettolitro, seconda 109.91. A

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

18ª Decade — Dal 21 al 30 Giugno 1906

Prodotti approssimativi del traffico
depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE						
Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità e p. v. accelerata	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE						
391,916.32	11,285.64	134,344.00	465,014.00	1,956.25	1,004,516.21	2,278.00
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO						
6,882,166.32	209,622.24	2,523,090.00	9,424,796.10	66,289.37	19,105,964.03	2,278.00
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE						
Della decade			440.96	Dal 1° Gennaio		
						8,387.16